Ultima edizione con il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 101
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-840

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
27 - 28 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible] - ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 7500 ... ESTERO ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

Aspri contrasti stamane al Tribunale di Venezia

Il Tribunale chiude l'escussione dei testi tra le proteste dell'avv. Cassinelli che annuncia il ritiro della Parte Civile

Il 20 maggio il processo sarà ripreso per le arringhe dei difensori e la requisitoria del Pubblico Ministero - L'ordinanza che respinge l'ulteriore interrogatorio della Caglio ed il confronto Pavone-Pompei - Violento scontro provocato dai dubbi del teste Massimo Rocca sull'alibi di Piero Piccioni - Carnelutti e gli altri avvocati abbandonano l'aula - Lunga interruzione dell'udienza

L'accusatrice n. 1 bollata a fuoco dal dott. Palminteri

Il Pubblico Ministero dott. Palminteri che con energia e, qualche volta, non calcolata intemperanza si è battuto fino a oggi nella ricerca della verità (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, sabato sera.

La cinquantenesima seduta del processo Montesi, forse l'ultima, dedicata all'esame dei testimoni, si apre con la deposizione di Anna Pantaleoni, affittacamere romana che Michele Simola accusa di aver tenuto le fila di tenebrosi traffici di droghe. La signora Pantaleoni, agghindata in velo nero e abito scuro, imbellettata ed incipriata, avanza trepidante verso l'uditorio, e subito è bersagliata da un fuoco intenso di domande.

Presidente — *Conosce Michele Simola?*

Pantaleoni — *Me lo ha portato in casa la Garzella, «Marisa la spagnola». Mi rimase soltanto una notte, una notte ed un giorno.*

Presidente — *In istruttoria ha detto due notti.*

Pantaleoni — *Ma no, una notte sola. Ero ammalata con la bronchite, venne la Garzella, e mi scongiurò di concederle ospitalità. «Non mi faccia perdere questo cliente — mi pregava, indicando Simola — perché è un milionario. Tratta affari ai mercati generali, è un grossista di pomodori». Io allora, benché sofferente, la lasciai entrare con questo Simola, che aveva una faccia che mi faceva paura. Erano i primi tempi che tenevo la casa. Il giorno dopo, Marisa partì, ed io questo Simola non lo vidi più.*

Presidente — *Il Simola si è presentato con un mazzo di fiori?*

Pantaleoni — *Macché fiori, ma che fiori! Simola diceva che trattava pomodori, diceva di essere pieno di soldi, pieno di milioni, ma io questi milioni non li ho visti.*

Presidente — *Chi pagò la stanza?*

Pantaleoni — *Marisa. Mi diede mille lire e mi lasciò un paio di scarpe.*

Presidente — *Come ha conosciuto la Marisa?*

Pantaleoni — *Conoscevo sua sorella — una signora molto per bene — e questa mi disse che Marisa era avvelenata, all'ospedale. Allora l'andai a trovare...*

Avv. Bianco-Mengotto — *Non sa se questo avvelenamento non fosse determinato da stupefacenti?*

Pantaleoni — *No, gli stupefacenti non li ho nemmeno mai visti. Io ho sempre lavorato con il carrettino della verdura, con il banchetto che mi aveva fatto ottenere il segretario del fascio. Poi riuscii a farmi la casa. Ma nelle mie stanze, minorenni, mai!*

Presidente — *Lei conosceva Adriana Bisaccia?*

Pantaleoni — *Dai giornali.*

Presidente — *E Max Mugnani?*

Pantaleoni — *Mai.*

Avv. Nicolay (*difesa Simola*) — *Lei fece un voto a Santa Rita dopo l'incontro con il Simola?*

Pantaleoni — *Beh, non so. Non ho parlato a nessuno della mia fede.*

Avv. Bianco-Mengotto (*difesa Simola*) — *Ha conosciuto Livia Fiorelli?*

Pantaleoni — *Mai.*

Avv. Bianco-Mengotto — *Ha visto le fotografie presentate da Simola?*

Pantaleoni — *Le fotografie si possono comperare.*

Avv. Bianco-Mengotto — *Io però la sua, signora, non la comprerei.*

Avvocatessa Nicolay (*difesa Simola*) — *Da dove veniva e dove era diretta Marisa?*

Pantaleoni — *Veniva da Catania per andare in una casa di Treviso o di Venezia, non so.*

Avvocatessa Nicolay — *Qualcuno ha regalato un vestito a Simola in quella occasione?*

Pantaleoni — *No, nessun vestito, nessun regalo.*

P.M. — *Ma vorrei sapere la storia di questo mazzo di fiori!*

Pantaleoni — *Me ne parlò la Marisa dopo molti mesi, quando la Squadra del buon costume mi arrestò e trovai in Questura anche la Garzella, che mi raccontò di questo mazzo di fiori. Io però non ricordo bene che cosa disse, perché sono stata ammalata, ho sette punti nella testa e l'ulcera.*

Presidente — *Allora, Simola, si faccia avanti e parli lei con la signora.*

Simola (*alzandosi*) — *Sissignora. Quando venni a casa sua, signora, ero male in arnese. Speravo di poter lavorare onestamente e lei mi [illegible] per Quella che aveva un occhio storto.*

Pantaleoni — *Ma quella è venuta un anno dopo.*

Simola — *E io, come potevo sapere che in quell'epoca abitava a casa sua?*

Presidente — *Giusto. Come poteva saperlo Simola, dato che dal giorno 27 maggio 1953 è in stato d'arresto?*

Pantaleoni (*dopo avere superato un attimo di smarrimento*) — *Ma quella alla quale tu fai riferimento non ha un occhio storto: le manca un occhio.*

Simola — *Allora c'era quella ragazza in casa tua? Allora io ho detto la verità! Signora Pantaleoni, io sono un padre: perché dovrei dire il falso?*

Pantaleoni — *Ma anch'io sono una madre onesta (il pubblico ride). Io non ho una lira.*

Simola — *Se avessi io i denari che ha lei, farei la vita del pascià!*

Pantaleoni — *Sei un disgraziato. Hanno fatto bene ad arrestarti. Signor Presidente, mi sento male.*

Presidente — *Si allontani pure e non cominciamo a fare delle commedie.*

Il confronto tra la Pantaleoni e il Simola s'è trasmutato in una scenata in cui non si intravvede il nesso logico e men che meno l'importanza che essa può avere nella causa. La Pantaleoni accusa mal di cuore e con alte grida, premendosi il petto con gesto melodrammatico, invoca che sia sottratto il Simola dalla vista.

Presidente — *Se si sente male se ne può uscire; qui non siamo a teatro e non amiamo assistere a queste scene.*

Il detenuto Simola, rimasto solo, deve ora rispondere alle cose serie e gravi che gli vengono contestate: la sfrontata menzogna di cui ha infiorato il suo racconto, l'imbroglio con cui ha mirato a vendicarsi di «Marisa la spagnola» e di Anna Pantaleoni, mescolando il loro nome nell'affare Montesi.

Presidente — *Senta, Simola, lei ha detto di esser stato insieme a «Marisa la spagnola» dal 19 al 27 maggio 1953. Senonché risulta che questa ragazza è stata a Roma solo il 21 maggio. Poi si è trasferita in altra città, a Venezia, due giorni dopo.*

Simola — *E' vero. Posso avere sbagliato, ma io pure ho detto delle cose false quante verità ho detto!*

Pubblico Ministero — *Ma insomma, Simola, dica la verità una buona volta.*

Simola — *Io ho detto la verità.*

Pubblico Ministero — *Non è vero. Noi abbiamo fatto degli accertamenti e questi hanno dimostrato che lei ha detto il falso.*

Simola — *No, no. Io sono un disgraziato, sono ammalato, sono un padre di quattro figli.*

Presidente — *Senta Simola, lei sa che facendo talune affermazioni, praticamente si accusa di traffico di stupefacenti. Io l'ho già annotato, non le dico più nulla.*

Simola (*ostinato, congiungendo le mani*) — *Ma io so, ma io so, però ho detto la verità.*

A questo punto il Presidente chiama a sé l'imputato Simola e gli fa vedere le fotografie che egli ha esibito a conferma delle sue relazioni con personaggi del mondo della droga.

In queste fotografie, le dediche appare scritta con la grafia stessa di un condetenuto del Simola che già si prestò a scrivere a lui false lettere ricattatorie dove si alludeva alla vicenda di Tor Vaianica. Con gravità, Pubblico Ministero e Presidente ammoniscono il Simola e lo invitano a riflettere sulle conseguenze di queste grossolane bugie. Simola, per tutta risposta, ammette d'essersi fatto scrivere le dediche da un compagno di cella, ma a mani giunte grida d'esser certo della sua verità.

Simola — *Piero Piccioni è innocente. Il colpevole è Amari o Avari, un giovane di 37 anni con le dita piene di anelli, con baffetti biondi, d'apparenza distinta. Se sono falsità, il Tribunale è giusto e giudicherà. Mi confessò [illegible] il sig. Avari.*

Pantaleoni — *Lei è un bugiardo, una canaglia. Chi è questo Avari?*

Presidente — *Se vuole essere rispettata, signora, deve rispettare gli altri.*

Simola — *Io mi ero presentato alla signora Pantaleoni sperando di trovare una madre, che m'indirizzasse sulla strada buona. Se ci fosse Elia e la [illegible] che è morta, Wilma...*

Pantaleoni — *Ma io, quella poverina non l'ho mai conosciuta. Lo giuro!*

Simola — *Lei la conosceva benissimo!*

Pantaleoni — *Dio che la vede, Simola, la maledirà, perché dice la bugia.*

Simola — *Dio celeste e sarà lui che maledirà lei perché mi ha fatto arrestare.*

Il confronto fra il detenuto e la equivoca Pantaleoni ha assunto il tono di un aspro duello ad armi corte. Simola, lo sventurato braccianto della droga, mostra chiaramente il movente della sua ira vendicativa contro la Pantaleoni. Egli la ripaga del cattivo trattamento. Nell'acceso dialogo tra la Pantaleoni e il Simola, che si protrae per lungo tempo, si odono invettive, accuse atrocissime, ignobili insinuazioni. Quando, nell'esasperazione forsennata del suo eloquio, il Simola narra di una certa Anna, una fanciulla che in casa della Pantaleoni avrebbe perduto la sua innocenza, l'affittacamere esplode in una livida crisi di ira.

Pantaleoni — *Lei è un vile. Lei è stato una volta sola da me. Lo conoscono tutti nel caseggiato. Disgraziato!*

Simola — *Non c'era An-*

Il teste Massimo Rocca (a destra), si avvia in Tribunale con l'avv. Cassinelli e la signora Cassinelli. (Telef.)

Gigi Ghirotti

(Continua in 2a pagina)

Mentre la VI Flotta è in movimento

Una nota russa agli Stati Uniti

Aspro attacco del Cremlino: "Gli spostamenti delle unità navali nel Mediterraneo minacciano la pace - Le interferenze in Giordania possono avere gravi conseguenze nel Medio Oriente e nel mondo,,

IL CAIRO, sabato sera.

L'organo governativo «Al Gomhouria» pubblica stamane un dispaccio del suo corrispondente da New York, Selim Malek, in cui si informa che l'Unione Sovietica ha trasmesso agli Stati Uniti una nota in cui si afferma che i recenti spostamenti di unità militari nel Mediterraneo orientale «hanno gravemente minacciato» la pace nel Medio Oriente.

La nota del Cremlino invita il governo di Washington ad astenersi da qualsiasi interferenza negli affari interni della Giordania a scanso di «gravi conseguenze per la pace nel Medio Oriente e nel mondo». (U.P.)

L'invito di Hussein al Governo della Siria

Washington, sabato sera.

Le notizie che giungono dalla Giordania hanno portato un certo ottimismo negli ambienti politici americani. La calma sembra ristabilirsi, sia pure con lentezza, nel Paese e le forze fedeli al giovane re Hussein stanno controllando la situazione. Questo ha indotto ad apprezzare nel suo giusto valore la decisione del governo americano di inviare la VI Flotta nel Mediterraneo orientale per dimostrare con i fatti il proposito chiaramente espresso nella dichiarazione di Eisenhower e di Foster Dulles di difendere l'indipendenza e l'integrità della Giordania.

La dimostrazione di forza costituita dall'invio della VI Flotta, ha dunque portato ad un primo risultato di notevole importanza. Ha quasi rasserenato l'atmosfera, che è ancora burrascosa ma è tuttavia libera dalle nubi più minacciose. Sullo slancio di questo successo si attende che il governo americano prosegua nella sua azione che ha come obiettivo di riportare la pace in quella zona e di contrastare la penetrazione comunista che si è rivelata, come sempre perturbatrice e gravida di minacce.

La prossima iniziativa del governo americano non potrà naturalmente essere che nel campo diplomatico. L'atto di forza, la manifestazione di forza, per dir meglio, è stato compiuto ed è valso a togliere ogni dubbio sulla fermezza della decisione di Washington.

Si tratta ora di approfondire e sviluppare l'azione diplomatica già da tempo in corso da parte delle missioni statunitensi nelle capitali interessate agli sviluppi degli avvenimenti del Medio Oriente. Le missioni diplomatiche americane sono già intervenute nei giorni scorsi e hanno moltiplicato la loro attività nelle ultime 24 ore per far intendere ai Governi presso i quali sono accreditate la gravità delle conseguenze cui porterebbe ogni gesto tendente a modificare la situazione costituitasi nel Medio Oriente.

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si tende a considerare che la situazione, pur migliorata, richiede ancora molta attenzione, in quanto il momento cruciale della crisi potrebbe rivelarsi quello in cui re Hussein si impegnerà per ottenere lo sgombero delle truppe siriane dalla Giordania. Una domanda in questo senso è stata rivolta da Hussein e la Siria non ha dato alcuna risposta. A Washington si guarda a questo silenzio non senza preoccupazione. Una parte di rilievo in questo momento per portare a una più completa distensione qui si tende a pensare che la eserciterà il re Saud nei suoi colloqui con il Presidente della Repubblica siriana.

Si paventa, negli Stati Uniti, che la Siria non provveda di propria iniziativa a ritirare le proprie truppe, nel timore che re Hussein, riuscito a rinforzare la propria posizione oltre le sue stesse speranze, possa tentare di espellere con la forza tali truppe, provocando sviluppi che a Washington si è ben lontani dal desiderare.

Negli ambienti vicini alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato non si ignorano due dati di fatto:

1) non saranno le forze beduine fedeli a Hussein capaci di fronteggiare da sole un attacco siriano;

2) un eventuale intervento americano su richiesta di Hussein non incontrerebbe molta simpatia in Giordania.

E' dunque nei voti della diplomazia americana che sia trovata una formula di compromesso onorevole per tutti e naturalmente che tale formula sia trovata al più presto. Per questo si attende nelle prossime ventiquattr'ore una iniziativa nuova del Dipartimento di Stato della quale per il momento non si precisa la configurazione. Una prospettiva comunque è considerata probabile: che ogni azione sarà improntata a molta cautela e che la massima leva sarà fatta attraverso re Saud la cui azione all'interno del mondo arabo è molto apprezzata a Washington. Questa preoccupazione di agire con molta cautela dopo la manifestazione di forza della VI flotta sembra abbia ispirato l'atteggiamento americano al Consiglio di Sicurezza nella riunione di ieri sul Canale di Suez.

La riunione era stata richiesta con procedura d'urgenza dal governo americano quando già era noto se non il testo ufficiale, certo il succo del «memorandum» che il governo egiziano stava per rendere pubblico sulla navigazione nel Canale. Ha destato quindi non poca sorpresa l'atteggiamento assunto dal delegato americano Cabot Lodge che, dopo una seduta nella quale non si sono avuti che rari momenti drammatici, ha finito per accettare, sia pure con riserva, il «memorandum» egiziano.

La riunione ha avuto un andamento calmo nonostante le polemiche sollevate dal delegato sovietico Sobolev sulla situazione giordana ed ha fatto presagire una soluzione quasi unanime nei confronti del «memorandum» egiziano.

Louis Grascor

Il Governo di Amman scioglie il Parlamento?

Il sovrano rafforza la propria posizione - Una serie di informazioni di fonte egiziana - Le persone arrestate, fra cui i "leaders,, dell'opposizione, sarebbero centosessantaquattro - Centinaia di elementi di sinistra fermati dalla polizia

(Nostro servizio particolare)

BEIRUT, sabato sera.

Le notizie sulla situazione interna della Giordania danno l'impressione che nelle ultime ventiquattr'ore re Hussein e il nuovo Primo ministro Ibrahim Hashem siano riusciti a rafforzare la loro posizione e ad estendere il loro controllo sul paese. Notizie incontrollate, diffuse questa mattina da radio Cairo, che afferma di averle appreso da fonti diplomatiche, annunciano anzitutto che il governo presieduto da Hashem scioglierà questa primavera il Parlamento. Tale notizia non ha avuto conferma da altra fonte.

Inoltre la stessa emittente ha dato notizia di una vastissima operazione di polizia. Secondo una notizia ricevuta da Damasco attraverso la agenzia «Medio Oriente», il numero delle persone arrestate in Giordania ammonta finora a 164. Fra gli arrestati vi sarebbero l'ex-vice Primo ministro Abdul Haleem El Nimr e il «leader» del Fronte Nazionale, Abdul Rahman Shukeir. «Importanti personalità militari», secondo la definizione di radio Cairo, sarebbero riuscite a sfuggire all'arresto rifugiandosi nei paesi arabi confinanti. Altre personalità, infine, avrebbero potuto nascondersi all'interno del paese.

Contraddittorie, anche oggi, sono le notizie riguardanti l'ex-Primo ministro e successivamente ministro degli Esteri, Suleiman Nabulsi, che in un primo tempo risultava tratto in arresto e poi era dato per fuggitivo. La polizia giordana aveva affermato ieri che Nabulsi era attivamente ricercato; ora radio Cairo insiste nell'assicurare che l'ex-Premier è tra le 164 persone arrestate.

La polizia, inoltre, avrebbe «fermato» molte centinaia di persone. Si parla di circa 500 aderenti a partiti di sinistra condotti nelle sedi della polizia e sottoposti a interrogatori. Secondo radio Cairo, infine, sarebbero stati tratti in arresto alcuni giornalisti di nazionalità egiziana. Il corrispondente da Amman della agenzia «Medio Oriente» sarebbe fuggito a Damasco.

La giornata di ieri e la mattinata di oggi sono trascorse calme, e non si ha neppure notizia di movimenti di truppe, né di quelle giordane, né di quelle siriane e di altri paesi arabi che sono di stanza nel Paese. Da Bagdad oggi viene smentito che l'Iraq abbia sollecitato il ritiro delle truppe siriane dalla Giordania.

Un ulteriore contributo alla distensione potrebbe essere portato dall'azione di Ibn Saud il quale ha invitato a Riad il primo ministro siriano Kuatly ed una missione politica egiziana. Il fatto che Nasser non abbia accompagnato il capo siriano nel suo viaggio nell'Arabia Saudita conferma ancora una volta l'atteggiamento di re Saud, chiaramente favorevole ad Hussein. E' quindi possibile che Kuatly, dopo aver conferito con il sovrano, parta per Amman per cercare un compromesso con il nuovo regime giordano.

Se, come le apparenze dimostrano, la situazione tende a cristallizzarsi attorno alla Giordania, meno chiare sono le prospettive per l'avvenire immediato di questo Paese. Sotto l'imperio della legge marziale, è abbastanza agevole mantenere l'ordine in un Paese di un milione e mezzo di abitanti, ma una situazione del genere non può perpetuarsi. La Giordania è travagliata da problemi economici e politici di vario genere la cui soluzione non può ottenersi con atti di forza.

Re Hussein sembra aver giocato tutte le sue carte, fidando sulla tradizionale lealtà dei beduini. Ma numericamente questi sono pochi: forse cinquantamila in tutto il Paese. E' vero che essi rappresentano quasi il 50 per cento delle forze armate della Giordania le quali comprendono di circa ventimila uomini. Ma occorre tener presente che quasi cinquemila beduini sono mercenari arruolati fra le tribù nomadi della Siria, dell'Iraq e dell'Arabia Saudita.

b. f.

PIENI POTERI AL MINISTRO TOUKAN

Chi è l'«uomo forte» che comanda in Giordania

Beirut, sabato sera.

Per quanto gli esperti della politica del Medio Oriente considerino tuttora fluida la situazione in Giordania, è andata facendosi strada nelle ultime ore la convinzione che la situazione stessa si cristallizzerà appunto in favore di re Hussein soprattutto in virtù dell'azione che ci si attende da Soleiman Toukan, che egli ha nominato governatore militare.

La scelta di Toukan viene definita la decisione più felice presa da re Hussein da quando la crisi giordana è sembrata precipitare verso sviluppi irreparabili. Toukan è un filo-occidentale ed è giudicato uno degli uomini più energici ed influenti della riva occidentale del fiume Giordano. E' proprio in questa regione che il Presidente dell'Egitto, Abdel Nasser, aveva avviato la sua azione per assicurarsi l'appoggio degli ultranazionalisti e degli elementi di sinistra giordani al fine di realizzare il sogno che da tempo accarezza: ampliare sempre più la sua sfera di influenza ed estendere la supremazia egiziana in tutto il Medio Oriente.

Oltre che quella di governatore militare, Toukan ha assunto anche la carica di ministro della Difesa ed in tal modo avrà l'assoluto controllo di tutte le forze armate della Giordania. Egli conosce profondamente i problemi del suo paese. Per ben 25 anni, egli è stato sindaco di Nablus — città al confine fra Israele e Giordania — che è stata sempre considerata il centro tradizionale del radicalismo e del nazionalismo arabo palestinese.

Dall'epoca della guerra arabo-israeliana del 1948 Nablus è stato l'epicentro della sedizione oltranzista perché vi si annidavano i più ostinati agitatori di sinistra e repubblicani. Tutti gli atti contro il sovrano furono tuttavia sempre controllati e repressi da Toukan, che in tal modo si assicurò i favori della corte.

La famiglia cui Toukan appartiene viene generalmente riconosciuta come la più ricca e la più potente del Levante. Il cugino dell'attuale Governatore militare e ministro della Difesa, Bahadin Toukan, è ambasciatore della Giordania a Londra e questo saliente servirebbe a dimostrare quanto questa famiglia sia potente.

Non va però trascurato un elemento significativo. Come avviene ormai da anni in molte importanti famiglie del Medio Oriente, anche quella dei Toukan è scissa da interessi e da differenti orientamenti ideologici.

Un ramo che fa capo allo stesso nuovo ministro della Difesa è sempre rimasto fedele e leale nei confronti di Palazzo reale. L'altro ramo si è orientato contro la monarchia e lo ha confermato con la partecipazione ai recenti avvenimenti che portarono all'affermazione del Primo ministro Suleiman Nabulsi, l'uomo di sinistra poi destituito.

Jack Masterson

L'udienza di stamane al Tribunale di Venezia

(Segue dalla 1a pagina)

danni pure, ma io ho detto il vero.

Il Pubblico Ministero gli fa presente che tutti gli accertamenti fatti nell'interesse del Simola sono stati inutili e che il Tribunale non può essere a disposizione del Simola. Dopo altre lacrimose invocazioni, sotto gli sguardi ormai corrucciati dei giudici, lo sventurato vien fatto scendere dal pretorio e ritorna zitto e avvilito a sedere nella sua seggiola tra i due altissimi carabinieri che lo vigilano.

A questo punto dovrebbe essere introdotto il testimone Massimo Rocca, antico uomo politico che s'è fatto vivo al Tribunale con una lettera in cui denuncia la pretesa «falsità» dell'alibi di Piero Piccioni. Ieri non poterono ascoltarlo perchè era andato a farsi la barba; l'altro ieri, poi, aveva mandato al Presidente una lunga lettera in cui narrava come e qualmente egli sia giunto a conoscere una «verità» tanto preziosa. Il fondamento della sua testimonianza, annuncia la lettera in questione, è la raccolta di vari giornali in cui si registrano diverse e contraddittorie versioni date dell'alibi pubblicamente, ora da Carnelutti, ora da Polito, ora dalla Caglio ed ora dal «Merlo Giallo».

La incredibile deposizione deve proprio essere ascoltata? E' il difensore avv. Delitala che, con vibrata energia lo alza per un incidente.

Avv. Delitala — Signor Presidente, noi non ci opponiamo a sentire Massimo Rocca, ma nel caso in cui anzichè dei fatti, venga a dire le sue impressioni non possiamo non opporci.

Presidente — Stia tranquillo, avvocato saprò ben io fare rispettare il codice.

Avv. Delitala — Non vorremmo, cioè, che il signor Massimo Rocca venisse qui soltanto per anticipare una eventuale arringa di Parte Civile, riferendo non degli episodi, ma delle congetture. Francamente non credo che il Tribunale abbia bisogno di un consulente di questo genere.

Viste alcune perplessità procedurali, il Tribunale decide di far avanzare al pretorio Massimo Rocca; egli appare canuto, claudicante, curvo sul bastone.

Presidente — Lei ha dei fatti precisi da esporci in merito all'alibi di Piccioni?

Massimo Rocca (con voce bassa) — Io sono convinto che gli alibi di Piccioni siano falsi.

Avv. Augenti — Grazie dell'informazione.

Massimo Rocca — Dunque sono falsi perchè

1) Piccioni inizialmente disse, attraverso Polito, di essere stato a Milano;

2) Piccioni disse, attraverso Carnelutti, di essere tornato dall'estero;

3) Piccioni disse di essere stato ad Amalfi. Ne parlammo a lungo in redazione, al Merlo Giallo.

Delitala — Del Merlo Giallo ne abbiamo abbastanza.

Massimo Rocca — Anch'io!

Delitala — A questo punto, facciamo quello che non abbiamo fatto prima; ci opponiamo. Dei discorsi fatti nella redazione del Merlo Giallo non sappiamo che farcene. Il testimone deve raccontare dei fatti, non esprimere dei giudizi.

Avv. Lupis — Ma è possibile che sino all'ultimo dobbiamo ascoltare testimoni di questo genere? Questo è un bugiardo!

Pubblico Ministero — Avvocato Lupis, stia zitto. Lo lasci dire, questo, al Tribunale.

Avv. Carnelutti (alzandosi) — Signor Presidente, non posso più restare in quest'aula. Me ne vado e prego i colleghi della Difesa di seguirmi. Non possiamo ascoltare più questo signore. Che ci stiamo a fare: a sentire le sue chiacchiere... (così dicendo il patriarca del Foro italiano si avvia verso l'uscita dell'aula. Gli altri difensori di Piccioni, commentando ad alta voce si avviano a seguirlo).

Cassinelli (urla) — Ma l'alibi di Piccioni è un fatto nazionale! Bisogna ascoltare anche questo testimone!

Carnelutti lo fulmina con uno sprezzante, corrucciato sguardo e volge le spalle all'aula. In quel mentre anche il Presidente ed i due giudici sono in piedi e si accingono ad abbandonare l'emiciclo. I difensori a gran voce manifestano la loro solidarietà per Carnelutti. Il Pubblico Ministero si raccomanda: «Avvocati, non perdano la calma! Sentiamo, può darsi che abbia dei fatti. Lo sentiamo per quel che vale!».

Ma il Presidente annuncia che l'udienza è sospesa mentre Carnelutti, dalla porticina e con accento apocalittico esorta i suoi colleghi a seguirlo nella ritirata di protesta.

Nell'aula Massimo Rocca rimane solo, circondato da una burrasca di toghe su tutte le furie. Dalle tasche del vecchio uomo politico, spunta la carta automobilistica del Touring Club; ed è probabile che sia l'asso nella manica della sua deposizione. Troppo poco, evidentemente.

Nell'intervallo avvengono nell'anticamera spiegazioni tra Carnelutti e i magistrati. L'aula ha chiaramente manifestato insofferenza per la testimonianza del Rocca, il quale, come s'è visto, non è che un lettore di giornali.

Alla ripresa, dopo 25 minuti di intervallo, l'atmosfera è rischiarata e Massimo Rocca viene richiamato al pretorio.

Presidente (rivolgendosi a Rocca) — Senta, lei deve attenersi ai fatti, non deve fare riferimenti ai giornali. Quelli li leggiamo anche noi e sapremo quale valutazione farne.

Massimo Rocca — Io confermo la mia lettera.

Presidente — Va bene. Il resto non ci interessa. Non ci interessano neanche i suoi apprezzamenti sulle ragioni per cui Piccioni, secondo lei, non può aver compiuto il percorso da Amalfi a Roma in quattro ore e mezzo.

Massimo Rocca — Ma io sono un tecnico di trasporti, scrivo su quattro riviste specializzate; conosco tutte le strade italiane.

Presidente — Lei deve dire solo dei fatti. Conosce qualcuno dei medici che hanno visitato Piccioni?

Pubblico Ministero — E' stato amico di Filipo, ha saputo da lui qualcosa di preciso sull'alibi? Ha parlato con il dott. Bernardini, con il dott. Risi, con il maresciallo Todaro?

Massimo Rocca — No. Io non conosco nessuno e nulla di tutti questi signori.

Pubblico Ministero — E allora cosa può dire? Lei deve riferire dei fatti.

Massimo Rocca — Io credevo che quanto pubblicato dai giornali fosse un fatto!

Pubblico Ministero — Per esempio?

Massimo Rocca — Per esempio che Carnelutti inizialmente, nel febbraio '54, disse che Piccioni era all'estero all'epoca della morte della Montesi.

Carnelutti — Ma dove l'ha saputo questo?

Massimo Rocca — Dal Corriere della Sera.

Carnelutti — La prego, cancelliere, annoti bene questa circostanza perchè mi riservo di presentare denuncia per falsa testimonianza!

Dopo alcune altre esortazioni del P.M. e del Tribunale a cavare dal teste un qualche fatto preciso, esortazioni cadute nel vuoto assoluto, la deposizione viene finalmente troncata.

Presidente — Va bene, Rocca, può andare. E allora cosa dobbiamo fare? Francesco Duca, il bovaro, non è venuto, e possiamo rinunziarvi. Rimane Luciano Doddoli: chiediamo se ha qualcosa da aggiungere.

Mentre viene introdotto nell'emiciclo Luciano Doddoli, il vecchio Massimo Rocca se ne va a capo chino, desolato, scosso da un impercettibile tic nervoso. Massimo Rocca in effetti conclude la lunghissima sfilata dei testimoni di questo processo, poichè Doddoli non ha nulla da aggiungere a quanto ha deposto ieri.

Sono le 11 e tre quarti quando il Presidente annuncia che non ci sono più testimoni da ascoltare.

Presidente — Allora possiamo considerare praticamente chiuso il dibattimento. Si tratta soltanto di attendere l'avvio della rogatoria relativa a Marcel Marceau.

Avv. Cassinelli — Francamente sono molto sorpreso, signor Presidente. Chiudere il dibattimento? Ma Anna Maria Caglio, non la ascoltiamo? Non fu severamente ammonita dal Tribunale e dal P. M. dopo un triplice invito a dire la verità? Credevamo che vi fosse l'impegno del Tribunale ad interrogare nuovamente Anna Maria Caglio. D'altra parte questa ragazza ha scritto una lettera chiedendo di essere nuovamente interrogata. Ed allora, non ne parliamo più? Ma come è possibile per stendere una sentenza completa, autorevole? Com'è possibile inquadrare il personaggio della Caglio limitandosi al ragionamento dei difensori che, sicuri della assoluzione, hanno lasciato intendere di voler rinunciare alla parola?

Avv. Vassalli (pallido) — Ma come lei si permette di dire certe cose? Chi l'autorizza ad interpretare i nostri pensieri?

Avv. Cassinelli — Non capisco che significa allora la vostra domanda di rinunciare alla parola. Non è forse la certezza dell'assoluzione?

Avv. Carnelutti — Lei ha il diritto di dire tutto: ma non di offendere il Tribunale. Lei deve aver rispetto di qualcuno.

Avv. Augenti — ... e di se stesso.

Avv. Carnelutti — E' molto che non ci pensa, a questo.

Avv. Cassinelli — Caro amico, lei non abusi della pazienza altrui. Comunque, signor Presidente, se lei vuole far cessare questa sinfonia di foglie morte, potrò continuare. Dunque: perchè la difesa dopo aver tuonato contro Anna Maria Caglio oggi rinuncia a riascoltarla? Si è parlato, si è discusso tanto sull'episodio relativo al pranzo nella Prefettura di Milano. Pavone lo ammelisce, il generale Pompei lo conferma. Come non si può non procedere ad un confronto fra i due?

Il patrono di parte civile, fra i mormorii polemici dei difensori, prosegue con eloquio pittoresco dicendo che nella testimonianza della Caglio «ci sono nuclei veri e saldi di verità, come per esempio il colloquio tra Pavone, Montagna e Piccioni la sera del 29 aprile».

Poichè Delitala lo interrompe affermando che si tratta di una opinione «come quelle del signor Massimo Rocca», Cassinelli reagisce con vivace impeto: «Delitala, ti conoscevo sotto la tonaca del gesuita, e stamane sei in camicia di garibaldino!».

Che il patrono dei Montesi prenda le difese in modo così aperto della Caglio, non sorprende. Quando apparve alla ribalta, i Montesi reagirono aspramente alle rivelazioni della «figlia del secolo», ma da quando la posizione di un loro congiunto ha incominciato a vacillare, l'accusatrice così detestata in partenza ha incominciato a diventare preziosa per la famiglia di Wilma, a quanto sembra. Ma dunque essi credono l'accusato Piccioni colpevole dell'omicidio? Non sembra nemmeno questo, perchè Cassinelli ammette esplicitamente che l'imputato debba essere assolto.

Non si spiegherebbe l'atteggiamento della Parte Civile senza tener presente la gravissima ipotesi che pesa sul capo di Giuseppe Montesi, un fuocherello minaccioso, su cui evidentemente Cassinelli intende gettare molta acqua.

L'intervento della Parte Civile prosegue:

Cassinelli — Ma si può andare avanti nel dibattimento quando esiste un procedimento istruttorio contro un testimone importante qual è Giuseppe Montesi? E non esiste una vera denuncia a Luciano Doddoli, fatta qui a voi, giudici del Tribunale? Come si può prendere una decisione importante nel processo principale quando sono in corso altri procedimenti? Noi non chiediamo tanto un rinvio, che comunque non darebbe fastidio agli imputati che in fondo non hanno preoccupazioni, essendo liberi e non facendo certo una vita francescana.

Avv. Alberici (difensore di Piccioni) — Lei dimentica che tra gli imputati vi è un vecchio di ottant'anni...

Avv. Cassinelli (proseguendo) — ...Noi non chiediamo tanto un rinvio quanto una sospensione del processo. E questo perchè qui si sta verificando un fatto singolare: si accusa Giuseppe Montesi e si deve giudicare Piero Piccioni. E come risolvere questa situazione se non aspettando che si porti a termine l'indagine nei confronti di Giuseppe Montesi che si vuole indicare non solo come un falso testimonio, ma addirittura come il vero responsabile di un delitto. Altrimenti si dovrebbe giudicare Piccioni, in queste condizioni, solo con la certezza di assolverlo.

Il patrono dopo vibratissime puntate polemiche in direzione della difesa di Piccioni e di Montagna sostiene che l'operazione contro Giuseppe Montesi è un'iniziativa di «disturbo» lanciata in causa per favorire l'imputato d'oggi.

Cassinelli fa presente che è necessario giudicare anzitutto la pretesa falsità della testimonianza dello zio di Wilma, per stabilire se egli dica il falso per coprire qualcuno, o se stesso, se sia responsabile d'omicidio, solo o eventualmente in correità con l'attuale imputato, o se sia del tutto estraneo alla morte della povera ragazza. Il tragico evento, ricorda Cassinelli, avvenne il 10 aprile 1953 secondo la sentenza istruttoria e secondo alcune perizie, e in quel giorno Giuseppe Montesi fu sempre accanto agli stretti congiunti della ragazza.

Dopo un'ora di allocuzione, Bruno Cassinelli, infine, formula in questi termini le sue conclusioni e le sue richieste, in ordine alle quali egli domanda una decisione da parte del Tribunale: «La Parte Civile ritiene che la posizione giudiziaria di Giuseppe Montesi, più volte indicato come il possibile responsabile della morte di Wilma, abbia influenza e incidenza sul procedimento in corso e di conseguenza ai sensi degli articoli 436, 437 del Codice di Procedura Penale chiede che sia assolutamente necessario attendere la conclusione dei vari procedimenti in corso di istruttoria. Poi la Parte Civile chiede che sia sentita Anna Maria Caglio, soprattutto dopo l'ammonizione del Tribunale...».

Presidente — Deve fare delle contestazioni alla Caglio?

Avv. Cassinelli — Io no: ma voglio sentire cosa risponde la Caglio alle 40 o 50 contestazioni del prof. Augenti. In ogni modo dovrà essere interrogata dopo il confronto tra Pompei e Pavone. Inoltre, chiede che la Caglio sia interrogata sul contenuto della lettera da lei inviata al Tribunale.

In ordine subordinato la Parte Civile chiede che la Procura della Repubblica di Venezia e di Roma forniscano al Tribunale tutti i capi d'imputazione pendenti sul capo di Giuseppe Montesi e sui suoi accusatori.

Carnelutti annuncia, in risposta alle istanze di Cassinelli, che la difesa di Piccioni non obietta nulla circa il richiamo della Caglio «con la quale anzi abbiamo parecchi conti da regolare», ma si rimette alla decisione del Tribunale su questo punto.

Il leader della difesa mette in rilievo uno strano assurdo dell'attuale procedimento: «Noi abbiamo fatto il processo Piccioni, la Parte Civile ha fatto il processo Montesi». Quanto al rinvio chiesto da Cassinelli, Carnelutti osserva che il processo è fatto per stabilire se responsabile della morte di Wilma Montesi sia Piero Piccioni. La sentenza istruttoria è monumentale — dichiara Carnelutti — e, sotto certi aspetti, ben costruita poichè elenca ordinatamente «elementi» dell'accusa. Al numero 2 degli indizi di colpevolezza a carico di Piccioni, è indicata anche «l'operazione contro Giuseppe Montesi». La Sezione istruttoria ha ritenuto che i difensori di Piccioni, con trucco, con frode, abbiano fabbricato le accuse contro lo zio di Wilma.

Il Presidente della Sezione istruttoria — continua Carnelutti — era così convinto che i difensori di Piccioni fossero intenti a fabbricare fandonie, che non sentì nemmeno il bisogno di ascoltare Giuseppe Montesi, ma delegò a questa fatica un consigliere. Il leader della difesa annuncia che quando nella udienza a porte chiuse, crollò il primo alibi di Giuseppe Montesi, il processo ha finito di interessare la persona di Piero Piccioni e dei suoi difensori, che erano stati implicitamente accusati di queste «montature» insinuazioni contro quel testimone.

Non sono necessari, secondo Carnelutti, controlli sul fallimento del primo alibi di Giuseppe Montesi, poichè egli stesso ha confessato di essere uscito in quell'ora cruciale per Wilma Montesi, dalla tipografia «Casciani». E fa osservare che il buon senso popolare non ha mai parlato di «processo Piccioni», ma di «processo Montesi», «quasi divinando che il segreto di quella morte non era da cercarsi in casa di Piero Piccioni, ma nella casa di via Tagliamento».

Carnelutti si oppone però al rinvio "sine die" del processo perchè la Parte Civile non può pretendere di accollare per anni e per mesi la pena di questa causa sulle spalle degli attuali imputati. «Non possiamo tollerare di essere esposti ancora al ludibrio di un'accusa che è crollata, soltanto per comodità della Parte Civile!» dichiara Carnelutti. Per concludere egli si rimette al Tribunale per le decisioni che riguardano la Caglio e gli altri testimoni indicati dall'avv. Cassinelli. Ma si dichiara nettamente contrario all'ipotesi di un rinvio della causa a chissà quale data remota nel futuro.

Il leader della difesa Montagna, prof. Giuliano Vassalli, si richiama al principio generale del Diritto, secondo cui il processo si fa a carico degli imputati, e che, quanto a Piccioni, Montagna e Polito c'è abbondanza, se non sovrabbondanza, di materiale probatorio. Nessun bisogno quindi di rinviare la causa fino alla definizione dei procedimenti in corso contro Giuseppe Montesi.

Per ciò che riguarda la Caglio e il confronto Pavone-Pompei, Vassalli fa rilevare che la «figlia del secolo» non ha più nulla da dire sulla faccenda e che anche le altre circostanze su cui Pompei e Pavone dovrebbero deporre per la seconda volta non porterebbero nulla di nuovo sulla responsabilità o non responsabilità di Ugo Montagna. Perciò si rimette al Tribunale perchè esso decida sulla opportunità di richiamare i testimoni indicati.

Anche il P. M. Palminteri, dopo vivace scambio di battute polemiche con Cassinelli, si oppone ad un rinvio, e gli ricorda che egli insistette per controllare gli alibi di Giuseppe Montesi, per vedere se questo pilastro dell'accusa resisteva. Non ha resistito, «ed ora si ha la prova documentale della calunnia di Giuseppe ai danni dei suoi colleghi della tipografia Casciani».

Quanto alla Caglio il Pubblico Ministero richiede che la ragazza venga citata nuovamente; per la reprimenda che si è meritata e per le ultime contestazioni e per eventualmente procedere contro di lei. Invece il Pubblico accusatore si dichiara contrario al confronto Pompei-Pavone «che la parte civile vorrebbe far venir qui per scopi scandalistici e pubblicitari».

Pubblico Ministero — Ma voi volete far venire qui un generale dei carabinieri e un prefetto della Repubblica perchè uno dica all'altro: «La Caglio fu tua ospite alla cena in prefettura: me l'hai detto tu». E l'altro risponde: «Non è vero, io non li ho detto questo». Signor Presidente, io mi meraviglio che sia stata fatta questa richiesta che non porta nulla, nessuna luce alla causa. Questa causa noi l'abbiamo esplorata in tutti i suoi angoli, anche i più lontani e bui. Abbiamo ascoltato tutti e a lungo. Abbiamo ascoltato per due giorni quel Dal Duca, nella speranza che un po' di luce venisse. Ma non possiamo accettare anche questo inutile, estremo confronto tra un ufficiale dell'Arma e un prefetto. Io trovo offensivo, poi, avvocato Cassinelli, che lei abbia proposto che questo incontro avvenga alla presenza della Caglio, di questa donna che vive nel fango, che ha schizzato fango ogni volta che si è mossa, fango contro tutti e dappertutto e che non esiterebbe a gettare altre manciate di fango contro un prefetto e contro un generale dei carabinieri, sicchè poi quella donna ride e trionfa dal suo fango!

Questa vivace requisitoria esplosa così improvvisamente dall'onesto petto di Palminteri, suscita la protesta di Cassinelli: «I testimoni sono tutti uguali!».

P. M. — Mi meraviglio che lei dica questo. Io chiedo che la Caglio sia citata nuovamente e per l'ultima volta, che non sia disposto il confronto Pavone-Pompei, e che sia respinta l'istanza di rinvio dell'attuale processo.

Il Tribunale — sono le 13 e tre quarti — è sorto in piedi. L'opinione delle parti è stata ascoltata, la lunga diatriba intorno alle ultime difficoltà procedurali sta per chiudersi con una ordinanza che può considerarsi il preambolo della sentenza.

L'unica incognita sulla importante decisione dei magistrati, che si sono riuniti in camera di consiglio, è il richiamo della Caglio, che è stato insistentemente chiesto dal patrono Cassinelli e dal P. M., mentre i difensori si sono rimessi al giudizio del Tribunale. Il P. M. è stato così energico nel bollare a fuoco la «figlia del secolo» che si può già intravvedere quale sarà la sua posizione nei confronti di coloro che la Caglio stessa ha chiamato responsabili della morte di Wilma Montesi.

Si sa malcontento per questa sdegnata filippica dell'accusatore contro la ragazza è, a quel che sembra, l'avv. Cassinelli, il quale dichiara: «Io non capisco perchè sia lecito gettar fango sui caporali e non sui generali».

Nell'aula rimasta ormai quasi deserta nel settore del pubblico — sono le ore 14 — gli avvocati sostano in crocchio per commentare la situazione che si è delineata in questo scorcio d'udienza in cui le parti hanno rovesciato sul tappeto quasi tutte le loro «carte». La difesa di Piccioni, quella di Montagna e le altre minori sono in sostanza d'accordo con la impostazione data al problema dal pubblico accusatore. L'unico vero avversario è apparso Cassinelli, la cui toga è apparsa più che mai distesa a protezione del doloroso, «segreto» della famiglia Montesi.

Alle 14,30 in un'atmosfera di vivace animazione e di attesa il Tribunale rientra in aula e il Presidente legge la sua ordinanza:

«Allo stato degli atti non risulta pendente alcun procedimento penale contro Giuseppe Montesi e contro Rossana Spissu e il Tribunale perciò respinge l'istanza della Parte Civile intesa a ottenere il rinvio del processo attualmente in corso contro Piccioni e gli altri. Per ciò che riguarda Anna Maria Caglio, il Tribunale ritiene di essere già esaurientemente esaminata e d'altra parte non è stata indicata nessuna circostanza nuova sulla quale sia utile interrogarla nuovamente. Perciò la respinge anche l'istanza di esteria ancora.

«Per ciò che riguarda il confronto tra il generale Pompei e il dott. Pavone, il Tribunale lo ritiene inutile, perchè riguarda una circostanza del tutto marginale della causa: perciò si respinge anche questa istanza».

A questo annuncio il patrono Cassinelli, in piedi, e nel gesto di togliersi la toga, dichiara che la famiglia Montesi da lui rappresentata, abbandona la costituzione di Parte Civile nel presente processo. Il Presidente prega il cancelliere di prendere atto della dichiarazione di Cassinelli, che del resto era già nell'aria.

Il dott. Tiberi annuncia poi che alla ripresa del dibattimento si procederà alla lettura di alcuni atti, fra cui un interrogatorio dei coniugi Bianca Sincone e Feliciem Marceau (in difesa di Piccioni) che deve giungere da Parigi.

Prima di togliere la seduta, il dott. Tiberi comunica che la madre di Wilma Montesi ha telegrafato confermando di avere essa stessa acquistato quegli orecchini della figliola su cui si è discusso ieri durante la deposizione di Sergio. Egli dà notizia poi di due lettere inviate a lui dal generale Pompei in data 8 marzo e 10 marzo, in cui il generale chiedeva insistentemente il confronto con Pavone. «Questo — dichiara il Presidente — perchè non si creda che io le lettere me le tengo in tasca. Io tengo in tasca solo gli anonimi, anche se contengono insulti».

L'udienza è finita, i testimoni dell'interminabile processo hanno terminato di sfilare. E il dibattimento sarà formalmente chiuso il 22 maggio prossimo, quando il Tribunale darà il via al torneo oratorio, dopo le ultime formalità procedurali.

Gigi Ghirotti

In velo nero e abito scuro, l'affittacamere romana signora Anna Pantaleoni si reca in Tribunale (Telefoto)

Il giornalista Doddoli di nuovo stamane sulla sedia dei testimoni a Venezia (Telefoto)

Il campo socialista a rumore

Incontri di Bevan con Zagari e Nenni

Roma, sabato sera.

L'improvviso viaggio di Bevan a Roma (egli viene da Nuova Delhi ed è in procinto di partire per Malta, che dovrebbe raggiungere questo pomeriggio), ha messo il campo socialista a rumore. Da molte parti ci si è infatti chiesto, non appena si è saputo del soggiorno romano di Bevan: che cosa è venuto a fare l'«enfant terrible» del laburismo? A «controllare» le informazioni che Gaitskell porterà alla riunione dell'Internazionale Socialista?

E' difficile, allo stato delle informazioni, poterlo dire con qualche sicurezza. Di certo si è saputo che egli, per evitare ogni pubblicità, è ospite di un suo amico romano e già ieri sera si è incontrato con l'on. Zagari, «leader» della sinistra socialdemocratica, e poi con l'on. Nenni.

Sui due colloqui non si è potuto avere alcuna indiscrezione e non si sa se Bevan avrà altri incontri oggi in attesa di prendere l'aereo per Malta. L'incontro con Nenni lascierebbe pensare che Bevan effettivamente abbia voluto sentire «l'altra campana», mentre Gaitskell avrebbe fatto suonare, secondo Bevan, solo quella socialdemocratica.

Esordirà giovedì sera

La figlia della Serao a «Lascia o raddoppia»

Milano, sabato sera.

Tre esordienti giovedì prossimo si presenteranno a «Lascia o raddoppia» sul palco del teatrino della Fiera di Milano: aprirà la serie delle esperte al telequiz la ventitreenne Anita Todesco, attrice di Roma, la quale ha scelto una materia piuttosto insolita: il duello. La signorina Todesco avrebbe dovuto già esibirsi giovedì scorso. Le farà seguito il signor Carlo Battaglino di 45 anni, cuoco di Bra, bersagliato dalle bordate degli esperti sulla musica lirica. Ultima esordiente la casalinga Leonora Natale Taglioni di Roma. La signora, che è la figlia di Matilde Serao, ha scelto la letteratura americana.

Per la domanda da 640.000 lire si avvicenderanno in cabina le signorine Giuliana De Sanctis e Annamaria Barone.

Il sarto plurimilionario ha vinto a una lotteria

Bari, sabato sera.

Si può dire che Nicola Tuccillo, il sarto di Bitetto, vincitore dei cento milioni della Lotteria di Agnano, è nato proprio con la camicia. La fortuna continua infatti a prediligerlo. Nel suo paesino nativo il Tuccillo, in attesa di riprendere in grande stile la sua attività, passa le giornate al Circolo Italia: tra una partita a tressette e una a briscola, egli ha preso parte in questi giorni a una piccola Lotteria e la sorte lo ha favorito ancora: non milioni, ma speranze di mai poichè ha vinto, con trenta lire puntate sul numero 58, i cinque biglietti della Lotteria di Monza, posti in palio dal Circolo.

Intanto, in paese, circola con insistenza la voce secondo cui Nicola Tuccillo e Maria Ghezzi, la vedova bresciana che domenica scorsa ha vinto 122 milioni al Totocalcio, si siano scambiati qualche lettera per un possibile matrimonio. Trent'anni uno e trentadue l'altra — si dice in paese — i due ultramilionari formerebbero una bella coppia che potrebbe affrontare l'avvenire senza preoccupazioni.

L'angelo caduto

Dopo sei giorni di pandette alle prese coi clienti, con gli ufficiali giudiziari, coi magistrati, al sabato pomeriggio lascio la città per trascorrere la domenica nel natio borgo, accogliente, riposante.

Nell'inverno la gita tra nebbie e brume non era sempre piacevole; ma ora che la primavera rivive, ci respira attorno e col suo fiato magico fiorisce di rosa i peschi che coronano i poggi, stende nella piana immensi tappeti di velluto verde, questi quaranta chilometri di corsa mi ossigenano i polmoni e il cervello.

Del percorso conosco ogni svolta, ogni frazione, supero quattro passi velocemente senza intoppi, ma sabato scorso, all'ultimo, a pochi chilometri da Torralba, dovetti sostare. Un funerale proveniva dalla chiesa, attraversava la via centrale. Il corteo era all'inizio e, pensavo, sarebbe presto sfilato. Ma dopo i fanciulli dell'asilo seguivano le Figlie di Maria, una doppia fila di ragazze in tuniche e veli celestrini, poi le consorelle delle Pie Opere, poi le confraternite maschili; preceduto da un plotoncino di chierici occupava la strada il capitolo parrocchiale, cinque sacerdoti col curato canonico in centro. Il carro funebre col postiglione in feluca, i cavalli in gualdrappe nere, avanzava lento, fiorito ai lati di grandi corone. Seguiva il carro il gruppo folto delle autorità; poi le bandiere, i labari dei sodalizi e la folla; tutto il paese, si sarebbe detto, era accorso a testimoniare onore e rimpianto ad un concittadino evidentemente molto benemerito. M'interessava sapere chi fosse, anche per informare mio padre, e mi avvicinai al manifesto a grosse [illegible] nere incollato al muro come usa in provincia. Lessi: «Tristemente, tragicamente è morta a vent'anni Bettina Savioli vittima della cattiveria di qualcuno e della maldicenza pubblica. A riparazione solenni funerali avranno luogo a spese del Comune sabato 13 aprile alle 17. Il Sindaco: Moggia».

Conoscevo bene il geometra Moggia. Agrimensore esperto, molto apprezzato nella zona, aveva spesso collaborato con mio padre notaio per le misurazioni e ripartizioni fondiarie nelle contrattazioni successorie, guadagnandosi la sua stima per la capacità tecnica e l'onestà di galantuomo. Dopo quarant'anni di lavoro, all'età del meritato riposo, il Moggia aveva riposto compassi e teodolito ma i suoi concittadini l'avevano nominato consigliere poi voluto Sindaco al Comune. Con quanta autorevolezza e quale coscienza ricoprisse la carica lo provava quell'insolito avviso funerario con l'aperta denuncia e riprovazione della condotta di tutto un paese, il suo paese. Perché? Incuriosito lasciai in sosta la macchina e mi accodai al corteo.

Nel camposanto si levavano salmodianti, malinconiche, le preci dei sacerdoti raccolte in coro sommesso dalla folla; seguì l'alto silenzio che accompagna la bara nella fossa.

Attesi il sindaco al cancello. Mi salutò cordiale, con una certa sorpresa. Di passaggio, spiegai, mi aveva colpito la solennità della sepoltura e l'inconsueto annuncio funebre. E domandai: «Chi era Bettina Savioli?». — «Una delle più belle figliuole del paese, rispose, così aggraziata, garbata, a modo, che attirava simpatia. Ma era povera, indifesa e le hanno rubato tutto: l'amore, l'onore, la ragione e la vita».

Camminavo tra il sindaco e il segretario, affiancati dai consiglieri; dal loro discorrere appresi la storia, il dramma di Bettina.

Il padre, cantoniere del Comune, era morto anni innanzi sul lavoro per accidente stradale e il Municipio passava alla vedova una piccola pensione, quindicimila lire al mese, l'indispensabile per non estinguersi per digiuno. Il necessario per vivere la madre e la figlia lo guadagnavano spremendosi gli occhi a cucire, a ricamare in casa in due modeste stanze.

I giovanotti ronzavano intraprendenti attorno a Bettina che sapeva difendere i soli beni che possedeva, la grazia e l'onestà. La mia figliuola è un angelo, si compiaceva la madre. Ma l'Aldo dei Forchetti tanto insistette con attenzioni, premure e promesse, che Bettina gli credette e lo ricambiò.

Si trovavano all'imbrunire alla piccola cappella dei «due passi», così chiamata perché sorgeva al bivio della strada che si biforca verso le due frazioni Tetti Rossi e Volvera. Qui, mezzo chilometro oltre, abitavano in una grossa cascina, i Forchetti. Contadini fittaioli, faticoni, interessati, scaltri, negli anni di guerra, abusando della borsa nera, avevano saputo accumulare, risparmiare, investendo i grassi guadagni nell'acquisto di sempre nuovo terreno. Diventati essi stessi proprietari ora, possedevano una tenuta vasta e redditizia, ricca di bovini e di macchine agricole. I Forchetti erano rimasti avari ma venivano considerati tra i possidenti più ricchi del paese.

Nel cuore di Bettina cantavano i vent'anni. Aldo la trattava da fidanzata, coloriva i suoi sogni di realtà, le illusioni di felicità, ne tentava la giovinezza, ne seduceva l'inesperienza. Gli angeli, in terra, non hanno le ali, sono di carne e cadono. Il suo sogno durò l'estate e il primo autunno. Una sera Bettina aspettò Aldo sino a notte, anche la sera dopo, lo attese tutta la settimana inutilmente. E passò il mese senza che ricevesse una parola.

La verità era trapelata in paese; insospettiti del pericolo di quella relazione, il padre, i fratelli, le sorelle imposero ad Aldo di troncarla; non avrebbero tollerato che la figlia dello stradino entrasse in una famiglia come la loro. Figurarsi! Ma tanto possono i quattrini sui bifolchi rifatti. L'Aldo non reagì e lo spedirono a curarsi la malattia presso certi parenti nel Veneto.

Quando Bettina seppe di essere stata abbandonata ne ebbe terrore; per il suo segreto. Non poteva restare tale a lungo, la maternità si manifestava sempre più evidente provocando ciarle, giudizi, pettegolezzi. Questi fatti, i falli d'amore, sono piatti ghiotti per le buone lingue dei paesi. Le pulzelle sfiorite, le pecorone rimaste bianche per forza, le virtuose pinzochere, nel giudicare, nel condannare le ragazze che cadono, sono senza misericordia. «Quando si è oneste, serie, non si corrono simili pericoli (infatti esse li ignoravano)... solo le fraschette selvatiche... e chi scivola con uno può scivolare con due...». I Forchetti, attraverso il parentado, gli amici, i conoscenti, diffondevano subdole malignità e perfidie: «La Bettina non amoreggiava solo con l'Aldo... si trovava spesso con un giovanotto forestiero che veniva in motoretta... sembrava una santocchia ma era un'acqua cheta, smaliziata... e allora chi poteva dire se il colpevole era Aldo o un altro?». La maldicenza, peste della provincia, aveva avvolto, infettata la Bettina; non osava più uscire per non esporsi ai sorrisi ironici, agli sguardi arditi dei giovanotti, a vedersi schivata dalle amiche. La ragazza si sentiva schiacciata sotto un peso troppo grave per lei; ignorava il male del mondo, la cattiveria umana.

Chiusa in casa, accudiva ai lavori macchinalmente, ma sempre assente, staccata, indifferente a tutto. Aveva perso il sonno, non toccava più cibo. Aldo era stato il suo amore, la sua fede e la sua speranza; per vivere si ha bisogno della speranza come del pane. Bettina l'aveva perduta e si sentiva morire un poco ogni giorno. Non le riusciva più di ricamare, tentava di cucire ma dopo poco ricadeva nell'inerzia; passava lunghe ore alla finestra con lo sguardo lontano attendendo l'imbrunire. Allora sembrava animarsi, si ravviava i capelli, indossava il soprabito e usciva. «Non la sgridi, non la contrarii, ma vigili molto» aveva raccomandato il dottore alla madre. Ora la povera donna comprendeva; nel cervello di Bettina non viveva più che un solo pensiero, un'idea fissa.

Inquieta la seguiva. Giunta alla cappella dei «due passi» Bettina vi si appoggiava e aspettava; la madre accanto, in silenzio. Sostavano a lungo; quando il cielo scoloriva e occhieggiavano le prime stelle la mamma le sussurrava: «Non ha potuto venire». — «Domani» rispondeva Bettina.

All'indomani, alla stessa ora, riprendevano la stessa strada.

I contadini rincasando dai lavori, gli abitanti delle frazioni ritornando dal paese, vedevano ogni sera alla cappella, immobili nella inutile attesa, le due donne infelici. Tutti sapevano e le salutavano: «Ciao, Bettina». Ma la mente smarrita, lo sguardo fisso dei suoi occhi annebbiati non riconosceva nessuno.

In paese non si sparlava più. La demenza della povera ragazza in quelle condizioni, il sacrificio della madre che si struggeva in quella pena, suscitavano pietà profonda, disvelavano la verità, rendevano acri i commenti: «I pazzi non simulano... erano tutte calunnie... colpevole era l'Aldo, dopo averla compromessa l'aveva abbandonata... perché i Forchetti sono dei bovini, hanno il cuore di pietra». Si diceva anche che sarebbe stata carità ritirarla. Di concerto col dottore il sindaco si recò a visitarla. Emaciata, disfatta, la Bettina era l'ombra della fiorente ragazza di un anno innanzi; la maternità era ormai prossima e decisero il ricovero all'ospedale voluto dalla madre. Non si resse molto, all'attacco delle doglie svenne, il cuore sfinito non reagì e una sincope lo fermò. E non vide la luce la sua creatura.

Eravamo giunti in piazza del Municipio ove era in sosta la macchina.

«Della triste fine della povera Bettina, concluse il sindaco, ci sentivamo un po' tutti responsabili e abbiamo voluto questo funerale a riparazione; vi è intervenuto l'intero paese». — «Anche i Forchetti?» chiedo. «Nessuno li ha visti, speriamo sentano almeno il rimorso». — «Il rimorso non costa nulla, aggiungo; l'esperienza insegna che il solo modo di diffondere la coscienza tra il prossimo è di far pagare la cattiveria. Esistono anche le colpe, i delitti morali. Bettina è deceduta, ma vive la madre». — «In uno stato, poveretta, dovremo farla ricoverare a spese del Comune» sospira il segretario. — «Si vedrà; informerò i Forchetti che mi assumo la difesa, se vogliono andremo in giudizio». A scanso di equivoci preciso: «Patrocinio gratuito». Sono premurosamente invitato a salire in Municipio [illegible] dal Sindaco e seguito dal Consiglio.

Piero Mazzoletti

Maria Schell e il regista tedesco Horst Hächler dopo le nozze religiose ieri a Schongau, piccolo villaggio nelle Alpi bavaresi. Un singolare milionario svizzero, Fritz Mall, che la Schell non conosce, le ha regalato come dono di nozze un terreno a forma di due cuori uniti (Telefoto)

DETTO FRA NOI

I «FARFALLONI»

Lettera della signora V. B., Milano:

«Tutti quelli che conoscono mio marito sono d'accordo nel giudicarlo un uomo serio e onesto. Ma, come il dottor Jekyll, anche lui ha una doppia personalità: tanto è scrupoloso e retto negli affari, quanto è cinico e impudente nella vita privata. In nove anni di matrimonio non so dirle che cosa ho subito, e in silenzio per evitare gli scandali (abbiamo due figlie). A poco a poco, un'infedeltà dopo l'altra, il mio amore per lui se n'è andato (insieme alla fiducia in me stessa). Ero ormai un cencio, uno straccio, quando un uomo, forse impietosito, mi ha offerto la sua amicizia e il calore umano, l'interessamento senza i quali una donna non può vivere. Sottolineo la parola amicizia: fra noi, tutto è stato chiaro e innocente. Un giorno, mio marito è venuto a conoscenza di questa "simpatia". Tragedia. Mi ha persino picchiata e messa fuori di casa in piena notte. Ora vuol chiedere la separazione. Il nostro legale ha cercato di farlo ragionare, dicendogli che a paragone delle sue "avventure" la mia mancanza era assolutamente veniale. Ma lui si è messo a urlare: "Non vorrà confrontarmi a una donna, spero! E' una cosa ben diversa!". Io mi sono umiliata a supplicarlo, per salvare il salvabile; ma più lo prego, più si ostina nel proposito di distruggere tutto. Come può un uomo esser così parziale e ingiusto? E che debbo fare per ammansirlo?».

E' una vecchissima storia che non smette di essere attuale, signora V. B. Molti, moltissimi uomini, magari nel segreto del loro cuore, la pensano come suo marito e danno prova nei riguardi della donna d'una severità, di un'intransigenza che rifiutano regolarmente a sé stessi. La donna ha l'obbligo di resistere a ogni tentazione; l'uomo no, perché è un uomo. Questa teoria resta immutabilmente valida in Italia, paese dei maschi in assoluto e dove un episodio come quello riferito appena dalle cronache sarebbe, non dico impossibile, ma inimmaginabile. Ecco qua: nei giorni scorsi Mr. Harry Pattinson è comparso davanti ai giudici di Londra per rispondere della morte di Mrs. Anne Pattinson, sua cognata, da lui barbaramente uccisa. E i giudici gli hanno concesso un absolute discharge formula che equivale alla grazia e può venire applicata ai rei confessi che abbiano agito per «grave provocazione». Difatti: «Se mai vi è stato un caso di provocazione grave — ha detto il giudice all'imputato — questo è proprio il vostro. La provocazione da voi subita poteva far perdere il controllo a chiunque». E la provocazione era da ricercarsi nella cupidigia di Mrs. Anne, che aveva cercato in ogni modo di sedurre il cognato e, poiché quello virtuosamente resisteva, gli si era scagliata contro con un coltello. Raffiguratevi, prego, un maschio nostrano al posto di Mr. Harry. I casi sono due: Mrs. Anne gli piace. E la faccenda [è] conclusa in un batter d'occhio. Oppure non gli piace e in tal caso cercherà di scoraggiarla ruvidamente. Ma se l'altra insiste, se è talmente lanciata da giungere all'assalto, il maschio di casa nostra, vuoi per vanità («Quella è pazza di me»), vuoi per dignità («Cielo santo, che figura ci faccio?») capitola senza bisogno di coltelli. E possiamo anche dire che, da noi, un Mr. Harry non la passerebbe giuridicamente liscia: «Ah, non volevi lasciarti sedurre! — ghignerebbe l'opinione pubblica — Raccontala alla nonna!». Per cui, nella migliore delle ipotesi, questa Lucrezia in pantaloni finirebbe in una clinica psichiatrica.

Da noi la «virtù» maschile è così contraria alla tradizione, al costume e alla morale corrente, da parer sospetta; o ridicola. Ci sono dei mariti innamorati della moglie (e fedelissimi) che s'inventano delle scappatoie «per non passar da stupidi» con gli amici. E ve ne sono altri che si concedono dei capricci per svagarsi, o per tenersi in esercizio o perché: «Dopo si fanno dei confronti e si apprezza di più quel bravo donnone che aspetta a casa, ignaro di tutto». Altri ancora non si preoccupano che il coniuge resti ignaro, facendosi forti della loro supremazia virile o della convinzione, fermamente radicata, che l'uomo [illegible] diritto naturale poligamo (Don Giovanni appare tuttora come il prototipo della virilità). Questi impavidi collezionisti di trofei amorosi anche i più inflessibili [illegible] del «proprio onore», con una singolarissima [illegible] che non [illegible] mai offuscato dalla [illegible], bensì dagli [illegible] trascorsi della loro [illegible] un concetto comodo, [illegible] di più comodo [illegible] l'uomo in fatto di [illegible] e strettamente legato [illegible] sottosp[illegible] e di necessario [illegible] fu sempre tenuta [illegible] vien tenuta [illegible] certi aspetti). Gli [illegible] moderni ci dicono che i mariti sul tipo del signor B., tanto fieri d'esser maschi, sono in realtà degli uomini inferiori: i più spiritualmente deboli, i meno coraggiosi, i più esposti agl'insuccessi professionali, eccetera. Essi corrono follemente la cavallina per trovare una compensazione nel campo delle conquiste facili. Sarà. Comunque, da parte delle mogli di questi «farfalloni» il sopportare e rassegnarsi, lasciandosi ridurre in schiavitù, non è il miglior sistema per ristabilire nell'uomo l'equilibrio umano che gli manca. Quanto a lei, signora V. B., se proprio vuole «salvare il salvabile» incominci dalla sua dignità; e anziché curvare le spalle, si raddrizzi, guardando nel bianco degli occhi il suo dispotico marito. Vuole la separazione? Gli piace sfidare lo «scandalo»? Lo accontenti. E' lui, dopotutto, che ha panni sporchi da mettere in vetrina. Poi, dice un proverbio, chi si fa agnello il lupo lo mangia. Mentre può darsi il caso che, non trovandosi dinanzi una belante agnella, il lupo ripensi al caso suo. E faccia marcia indietro.

Lettera del signor Odoacre Pozzo, Livorno:

«A Roma l'attrice Elsa Martinelli s'è buscata diciotto mesi di reclusione per aver rivolto un epiteto in romanesco a un vigile, cui si erano aggiunti all'ultimo minuto due agenti capitati lì per caso. Ognuno dei tre stese un verbale per oltraggio; da qui l'aumento della pena (se invece di tre gli agenti fossero stati trenta, la povera Martinelli dovrebbe trascorrere tutta la sua giovinezza in galera). A Torino è stato arrestato un altro tale, per aver dato dell'"egoista" a un vigile. Non si deve, certo, mancar di rispetto alle "autorità". Ma un atto d'impazienza può scappare a tutti; e anche le "autorità" sono spesso brusche e sgarbate. Racconterò un fatterello personale. Giorni or sono, mentre ero in macchina, fui colto da un malessere. Mi fermai davanti alla prima farmacia per prendere qualcosa; uscendo, non più di cinque minuti dopo, trovai ad attendermi un vigile e una contravvenzione perché mi ero fermato in un luogo indebito. Spiegai il motivo di quella sosta fuori regolamento, ma il vigile disse "che erano storie" e siccome insistevo scaldandomi, disse: "Badi che la porto dentro". Te [illegible] pagai per non aver seccature. Ormai siamo talmente abituati a tenerci in corpo la stizza e chinare il capo! [illegible] ce la teniamo, d'altronde [illegible] guai. Ogni individuo rivestito della minima carica pubblica, dall'impiegatuccio postale allo spazzino municipale, può denunciarci per "oltraggio a un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni". Non c'è nessuno, mi creda, assolutamente nessuno a cui si possa dire il fatto suo, senza compromettere il nostro proverbiale amore per il quieto vivere».

Stia di buon animo, ci sono le portinaie. Una recente sentenza milanese concede all'inquilino il diritto di critica sulla condotta della portinaia, assolvendone uno che aveva definito «chiacchierona, pettegola, intrigante, arrogante e villana» quella dello stabile da lui abitato. Non è molto, lo so. Ma bisogna accontentarsi.

Lettera di «Un geloso», Torino:

«Io, geloso, mi diletto a raccogliere definizioni sulla gelosia. Ne sa dir una anche lei?».

La gelosia è una forma d'avarizia. Con questa particolarità: il geloso non ha mai la certezza che ciò che difende e teme continuamente di perdere sia un tesoro.

Lettera di «Sfortunata in amore», Vercelli:

«Il ragazzo che avevo prima mi divenne insopportabile perché si vantava delle sue conquiste femminili. Ora vengo a sapere che il mio attuale fidanzato racconta "coram populo" le nostre faccende intime. Possibile che tutti gli uomini siano così ciarlieri e sconcertati?».

Non tutti. Diciamo quaranta su cento. Ma per questi quaranta le maggiori soddisfazioni offerte dalla vicinanza d'una donna [illegible] dalla possibilità di sfoggiarla davanti al mondo. Tenerla segreta equivarrebbe a possedere una magnifica automobile e doverla tenere in garage. Certi uomini non riescono a esser felici che quando si sentono invidiati.

Vittorina Ferraris, Torino: Grazie degli auguri. Li ricambio vivissimi a lei e ai molti lettori che hanno voluto ricordarsi di me per la Pasqua. ■ *Signora M., Sampierdarena:* Mesi or sono, arrivando a Londra, vidi, emergere dalla folla della Victoria Station un signore alto e baffuto che portava appeso al collo, con la massima naturalezza, un grande cartello su cui stava scritto a pennello in rosso: «I am Mr. Tudor», [illegible] il signor Tudor. Poco dopo mi fu chiaro che il signor Tudor mirava, con quel mezzo, a farsi identificare da uno studente torinese, che doveva prendere alloggio in casa sua. Non abbia timori per la sua ragazza. Gli ospiti di Londra sapranno rintracciarla all'arrivo, benché non l'abbiano mai vista. ■ *Igina Giani Martinez, Torino:* Ho passato la sua lettera al nostro legale, che vedrà se è possibile ottenere quella pensione. ■ Scrive *Clotilde Ruffatto, Verrua Savoia:* «Poco distante da me, in Frazione Tabbia 39, Verrua Savoia, abita una povera donna a nome Margherita Massocca affetta da paralisi progressiva e ormai immobilizzata da oltre dieci anni su una poltroncina. Lei e il marito vivono d'una misera pensione che basta sì e no a sfamarli. Così Margherita Massocca non avrà mai la carrozzella che le permetterebbe di uscire ogni tanto a prendere una boccata d'aria e portare un piccolo diversivo nelle sue tristissime giornate. Ci sarà qualche lettore che voglia aiutarla, offrendole una carrozzella usata? Ringrazio in anticipo a suo nome. ■ *C. J., Ivrea:* Sì, la fierezza delle oche, i cui antenati salvarono Roma, starnazzando in Campidoglio. ■ *Nino M., Torino:* Chiedere una medicina per la vecchia madre non è cosa di cui ci si debba vergognare. Se crede, pubblicherò il suo appello, ma con nome, cognome e indirizzo. ■ *Autrefois, Alessandria:* In un programma teatrale conservato preziosamente nel museo di Brunswich, e che risale al 1782, si legge: «Per la comodità degli spettatori, preghiamo le persone della prima fila di allungarsi per terra, quelle della seconda fila di mettersi in ginocchio, quelle della terza fila di star sedute e quelle delle ultime file di stare in piedi, acciocché ognuno possa vedere. E' assolutamente vietato di ridere durante lo spettacolo, dato che si tratta d'una tragedia». Le piace? Come vede, i tedeschi sono stati sempre disciplinatissimi. ■ Scrive *Lucia Castagno (via Pavone 5), Torino:* «Sessantatreenne, vedova e sola debbo vivere con la pensione della Previdenza Sociale: L. 4400 mensili. E ne pago 4325 per l'affitto d'una camera. Il Municipio mi passa [illegible] lire di buoni Eca ogni mese. Posso mangiare con [illegible] lire mensili? Prima andavo a ore nelle famiglie; ma la salute non mi permette più lavori pesanti. Potrei ancora stirare, cucire, rammendare, eccetera. Ci sarà qualcuno che voglia chiamarmi per questi lavori o darmi un piccolo aiuto?».

Clara Grifoni

Da martedì sera la tv riprende l'Amico degli animali

Due elefantesse e un rinoceronte per il ritorno di Angelo Lombardi

Le telecamere saranno puntate su uno speciale recinto all'aperto, grazie al quale sarà possibile presentare esemplari di grossa mole - Le novità della popolare rubrica che comprenderà almeno 25 puntate - Bianca Maria Piccinino sostituisce l'Orsomando in viaggio di nozze - Rivedremo il fedele Andalù e il leoncino Ciak

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

L'«Amico degli animali» torna sui teleschermi ed è facile prevedere che il suo sorriso affabile e il suo linguaggio semplice ritroverà le più favorevoli accoglienze. La prima puntata della nuova edizione verrà trasmessa martedì prossimo alle 21 e si differenzierà radicalmente da quelle che costituirono il vecchio ciclo della rubrica: questa volta, infatti, le trasmissioni non avverranno più dagli studi di Piazzale Clodio, ma dallo zoo di Roma; il che permetterà ad Angelo Lombardi di presentare alcuni suoi amici di ragguardevole mole. Tre telecamere saranno puntate su uno speciale recinto nel quale, all'aperto, ma con le dovute cautele e con gli accorgimenti del caso, verranno riuniti gli interpreti della trasmissione, ignari divi di uno spettacolo televisivo che, senza alcun dubbio, verrà seguito con la più divertita attenzione.

Abbiamo rispolverato, per l'occasione, i dati statistici che si riferiscono alla precedente serie di questa rubrica: in base ai dati desunti dai sondaggi eseguiti nell'opinione pubblica, la trasmissione occupava il secondo posto nella graduatoria del successo; era preceduta soltanto da «Lascia o raddoppia».

Martedì sera, nella puntata inaugurale del nuovo ciclo, Angelo Lombardi presenterà Giulia e Roma, due maggiorate fisiche del giardino zoologico, e cioè due elefantesse. Nella stessa serata vedremo l'amico degli animali a tu per tu con un rinoceronte che avrebbe tutto il diritto di darsi delle arie: si tratta infatti di un rispettabile pachiderma che vale quasi tre milioni. Il programma prevede che l'espertissimo amico degli animali fornisca ai telespettatori istruttive informazioni sulle drammatiche fasi della [illegible] caccia al rinoceronte. La cattura di questo pachiderma, tutt'altro che mansueto, come dirà Angelo Lombardi, è lunga, lenta, paziente: talvolta richiede parecchi giorni, e di solito, con quella raffinata crudeltà che distingue l'uomo dalle bestie, i cacciatori aspettano che il rinoceronte, braccato, assediato e vinto dalla sete, percorra un sentiero obbligato per andare a dissetarsi.

Nella trasmissione di martedì sera, inoltre, anche il tapiro apparirà sui teleschermi, pur senza aver sollecitato questo privilegio. Come il simpatico Angelo Lombardi vi dirà, il tapiro appartiene all'ordine dei perissodattili, ma non lo sa. Col suo corpo tozzo, le sue zampette corte e la sua piccolissima proboscide, ha l'aria di un elefante che non è riuscito a far carriera.

Per le esigenze tecniche della trasmissione, che, come abbiamo già detto, si svolgerà nelle ore serali, un potente parco lampade verrà collocato nel recinto, che sarà così illuminato quasi a giorno. Per avere un'idea delle possibili reazioni degli animali alle luci abbaglianti del parco lampade, stasera e lunedì sera verranno eseguite le prove dell'illuminazione.

Con l'amico degli animali rivedremo anche il fedelissimo Andalù, l'ex sottufficiale degli ascari che già nella precedente edizione della rubrica divenne popolarissimo. Al posto di Nicoletta Orsomando, che attualmente è in viaggio di nozze, apparirà a fianco di Angelo Lombardi un volto già familiare ai telespettatori: è il grazioso volto di Bianca Maria Piccinino. Quest'ultima ha già una grande confidenza con gli animali: fu infatti la prima assistente di Angelo Lombardi nella vecchia serie della rubrica; successivamente curò alcune trasmissioni dalla [illegible] per i ragazzi.

Angelo Lombardi con le sue famose scimmie

Nella moderna arca del novello Noè, rivedremo altre vecchie conoscenze: il leoncino Ciak (ora un po' più sviluppato), l'orso tibetano Tai, il gallo persiano Mitù e la scimmia Dolly; quest'ultima sarà accompagnata da uno scimmiotto che è il suo spasimante; ma a quanto si assicura negli ambienti della rubrica, quello scimmiotto è sinceramente innamorato di Dolly ed ha serie intenzioni matrimoniali; non è quindi il solito vagheggino in cerca di avventure galanti.

In questa nuova e attesissima edizione della sua rubrica, Angelo Lombardi presenterà in ciascuna puntata un inserto filmato: vale a dire un corto metraggio che, naturalmente, sarà in armonia con la trasmissione. Per esempio, un documentario girato dallo stesso Lombardi in Africa, mostrerà alcune fasi della cattura di un elefante, mentre altri documentari che verranno man mano inseriti nelle trasmissioni, presenteranno il Parco nazionale del Gran Paradiso e altri pittoreschi parchi nazionali.

Il nuovo ciclo comprenderà non meno di 25 puntate. Quanto alla durata di ogni trasmissione, la tv. ha deciso di portarla a 40 minuti. E se, come si prevede, riscuoterà lo stesso successo della prima serie, sarà portata a 45 minuti. Intanto è stato già tracciato anche il programma del secondo capitolo, nel corso del quale le telecamere inquadreranno cammelli, dromedari, lama e altri dignitosi ruminanti esotici.

Angelo Lombardi è ormai talmente noto che ripresentarlo ai telespettatori e ai lettori sarebbe certamente superfluo; ricorderemo, in ogni modo, che questo sincero amico degli animali ha arricchito notevolmente in questi ultimi mesi il suo zoo personale. Nato 46 anni or sono a Genova, entrò giovanissimo in un'accademia militare, dove ebbe la promozione a sottotenente di cavalleria. Successivamente, in Africa, cominciò a far amicizia con gli animali: un'amicizia che doveva diventare sempre più cordiale e che doveva poi estendersi ad animali di moltissime specie. Esploratore e appassionato di caccia grossa, rientrò definitivamente in Italia nel 1950, portandosi dall'Africa una dozzina di bestie feroci che lo zoo di Amburgo pagò profumatamente. Si deve ad Angelo Lombardi se da noi, in un anno, la zoofilia ha fatto passi giganteschi: basti sapere che per merito delle sue trasmissioni sono sorti in varie città d'Italia parecchi circoli di amici degli animali.

Vincenzo Rovi

OROSCOPO

DOMENICA 28 APRILE

Gli Astri: Marte in sestile alla Luna. Energia benefica. Dinamismo e soddisfazioni. Avrete modo di divertirvi e di rigenerare il corpo. Tipi: Capricorno, Sagittario e Toro.

Capricorno: soddisfazioni per le energie bene spese. Assolverete i vostri impegni con insolita riuscita e gioia.

Sagittario: moderate lo slancio di fiducia. State per tuffarvi in un mare d'imbrogli. Conviene guardare bene ove mettere i piedi.

Toro: il pianeta Venere vi condurrà verso un trionfo: il vostro amor proprio godrà piena e completa soddisfazione.

Ai nati dell'Ariete: subirete piccoli ritardi dovuti ad una donna, ma questi si riveleranno utili più tardi. **Gemelli:** agitazioni in previsione di una notizia non vera. **Cancro:** qualcuno dei vostri parenti o amici vi darà delle noie economiche o qualche apprensione negli interessi. **Leone:** ricevete presto quanto aspettate. Un nemico potente cadrà in disgrazia. **Vergine:** avrete notizie di un amico lontano e vi avvertiranno in tempo utile per una questione ingarbugliata. **Bilancia:** guardatevi dal mettere piede in un locale che già in passato vi ha dispiaciuto. **Scorpione:** dispersione di forze per pessimismo. Siate meno esigenti. **Acquario:** scamperete ad una insidia miracolosamente. **Pesci:** vi arenerete come una nave sui banchi di sabbia, ma la marea vi libererà.

LUNEDI' 29 APRILE

Gli Astri: Luna congiunta al Sole in eclisse anulare in Toro. Quadratura di Urano. Ostinazioni che si pagano di persona. Temprate la salute. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro: potreste ostinarvi in una situazione nociva. Controllate la salute, evitate freddo alla gola e all'addome.

Scorpione: alcuni dei vostri amici sono nei guai e faranno opera di [illegible]. Prigionia temporanea.

Pesci: prosperità inaspettata. Sarete allietati da una vincita morale e materiale.

Ai nati dell'Ariete: la vostra logica vi farà tanti amici infedeli. **Gemelli:** aspettatevi qualche tribolazione e incomprensione. **Cancro:** ambizione, orgoglio e pedanteria da cui verranno fuori delle grane. **Leone:** rischio di perdere un incontro e di conseguenza sfasamento nei progetti. **Vergine:** complicazioni per le vie digestive. **Bilancia:** non avvicinatevi troppo ai cani. Rischiereste di farvi mordere. **Sagittario:** scritti piacevoli; novità sicure per l'incremento della posizione. **Capricorno:** badate alle reazioni di una persona gelosa. **Acquario:** amicizia e gioia mutate in tristezza per aver troppo parlato. Siate più riservati.

T. Palombicci

Lunedì Hammarskjoeld sarà ricevuto dal Papa

New York, sabato sera.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, partirà domani per Roma dove verrà ricevuto in udienza dal Papa. Hammarskjoeld ha [illegible] di lasciare New York in serata domenica alle ore 19,30 italiane per essere nella capitale italiana verso le ore tredici del giorno successivo. L'udienza con il Papa avrà luogo lunedì o martedì.

Alle ore 18,20 di martedì il diplomatico partirà per Ginevra dove parteciperà alle riunioni di [illegible] organismi dell'ONU che hanno la loro sede in Svizzera.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible] La Bianca [illegible] tel. 44.173
Alfieri: ore 21,15 West Coast Jazz con Bud Shank e Bob Cooper.
Carignano: (Comp. Pagnani-Villi-Feraetti-Foà): ore 21,15 «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cuor d'oro». Ultima.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 «'l temp a l'è nen galantom» di F. Roberto. Comp. dialettale piemontese Dante Testa. Prenotazione vendita biglietti al botteghino del teatro.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto): Comp. Bondi: ore 21,15 «Dolor di [illegible]».

Al Florida (p. Solferino tel. 40-322): ore 16,30; 21-1 M° M. Di Nunzio, canti, L. Martorana, Joe di Nare.
Brasa (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17-21 Orch. Rosariot.
Danze Estive Magenta: ore 21. Ingresso compr. consumazione L. 300.
Eden Danze 16,30-3 Orch. Fabrizi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio: Cafè chantant Medici [illegible]
Fortino Danze: 21 D'Alessandro.
Gaudio: 16,30-21 trattenimenti.
Gay Danze: 17-21 Orch. Franchi.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Ciclia: Ristorante Cavoretto 21-24 danze Classico quartetto.
La Perla 16,30-21 Orch. Nini Rosso.
La Serenella: Miguel e. Vasquez.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Piscina del Sole: S. Mauro Tor.
Parmata Speranza: ore 21 danze.
Principe: 18,30 e 21 Mario Maschio e. Gomony Sandra, dir. M° Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo. v. Volta 6.
Rosso Giardino Danze: ore 21.
Smeraldo: 21 Raiocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Zucchari-Gilè.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-783 e 48-312): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-790): Quint. Buffali e P. d'Andri.
Le Ferroquet (via Goito 18, telef. 62-068): Danze attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: Riposo.
Carignano (Comp. Pagnani-Villi-Feraetti-Foà): 16,30 e 21,15 «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw.
Metropolitana (Marionette Gianduja): 16,30 «Cuor d'oro». Ultima.
Piccolo Teatro (Comp. Piemontese Dante Testa): ore 16,30 e 21,15: ultimi 2 spett. «'l temp a l'è nen galantom».
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto), Comp. Giovanni Bondi: ore 21,15 «L'uomo è cacciatore».

Brasa (Valentino): danze 16 e 21.
Danze Estive Magenta: ore 16 e ore 21, danze «Clair de Lune».
Rosso Giardino Danze: ore 21.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un re per quattro regine» CineSc. col., Clark Gable, Eleanor Parker. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 e 22,30. Pl. 400.
Astor: «La sposa troppo bella» Brigitte Bardot, Micheline Presle, Louis Jourdan.
Corso: «Il ragazzo sul delfino» CineScope, col., Sophia Loren, Alan Ladd, Clifton Webb. Platea 400. Orario: 15 - 17,25 - 19,50 e 22,15.
Doria: «Il gigante» col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean.
Lux: «L'anima e la carne» Scope col., Deborah Kerr, R. Mitchum.
Metro-Cristallo: «Alta società» in VistaV. tech., Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Matt. 10,30.
Reposi: «Souvenir d'Italie» technirama technicolor con June Laverick, I. Corey e I. Schoener, V. De Sica, Sordi, Ferzetti, Ingr. L. 400.
Vittoria: «Cacciatori di squali» in CinaScope techn. Victor Mature.

Arlecchino: «Bandido» Robert Mitchum, Thiess, Sc. tech, Ingr. 300.
Augustus: «Ballo nell'infinito» col. Scope W. Holden, V. Leith.
Nazionale: «Racconti di giovani mogli» Joan Greenwood, Audrey Hepburn. Prima visione Torino.
Torino: «Rififi» con Jean Servais, Carl Monner, Magali Noël. Ap. 15.

Alessandra: «Mezzogiorno di fifa» Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Arlecchino: «La preda umana» tech. Sc. R. Widmark. J. Greer.
Capitol: «Mezzogiorno di fifa» Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Faro: «Mezzogiorno di fifa», in Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Fiamma: Ap. 15. «La preda umana» tech. Sc. R. Widmark. Greer.
Gianduja: «Caccia ai falsari» con Ray Danton e Ligh Snowden.
Hollywood: «Ultima caccia» col. Scope Robert Taylor, S. Granger.

Ideal: «Arriva la zia d'America», Tina Pica, e Rivista Fanfulla con Alfredo Rizzo, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Inferno nel deserto» e spett. Oscar Carboni 16,15 e 21,15.
Massimo: «Istanbul» tech. Scope Errol Flynn, [illegible] C. Borchers.
Principe: «L'ultima caccia» col. Scope Robert Taylor, S. Granger.
Statuto: «Istanbul» tech. Scope Errol Flynn, Mas C. Borchers.

Adriano: «Contro tutte le bandiere» Errol Flynn, M. O'Hara.
Alcione: «Viva il generale José» e Riv. Del Belfiore 16,15-21,15.
Alpi: «Magnifica ossessione» tec. Rock Hudson, Jane Wyman.
La Perla: «Padri e figli» Scope, De Sica, Mastroianni, Lualdi.
Regina: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner, techn. Scope.

Asti: «La montagna» tech. Vistavis. S. Tracy, R. Wagner. Ap. 15.
Olimpia: «Berretti rossi» techn.
Piccolo Lux: Torna piccina mia.
Po: «Avventuriero di Burma» col.
P. Nuova: Giubbe rosse Saskach.
Romano: «Quel fenomeno mio figlio». Riv. Derio Pino 16,15-21,15.
S. Felice: «Agente federale X 3». techn. V. Mature, P. Laurie.

Cabeto: «Occhio alle donne».
Esperia: «Corte marziale» Scope colori con Gary Cooper.
Giardino: «Picnic» techn. Scope con Kim Novak e William Holden.
Italiano: «Vento di terre lontane» Scope tech. Glenn Ford, Borgnine.
Miraflori: «L'ultima carovana».
S. Rita: «Grande Caruso» techn.
Vinzaglio: «La montagna» techn. Spencer Tracy, C.Trevor, Wagner.

Araldo: «La più grande corrida» tech. Scope Michel Ray.
Eliseo: «L'ultima frontiera» Scope con Victor Mature.
Fréjus: «Mio amante è un bandito» tech. Sc. Barbara Stanwyck. Comp. Riv. Martin-Bruni-Serao.
Nuovo: «Le colline bruciano» in tech. Scope Natalie Wood.
S. Paolo: «Ivan figlio del diavolo bianco» tech. D. Gray; Campbell.

Belgio: «Terra degli Apaches».
Carolina: «Quando amore è poesia» tech. J. Scott, Vernon Gray.
Eridano: «Vera Cruz» tech. Scope con Gary Cooper, [illegible] Lancaster.
Gropa: «Le 7 città d'oro» techn.
Madison: «Michele Strogoff» tec. Scope, Curd Jurgens, G. Page.
V. Veneto: Serenata tech. Lanza.

Astra: «Oltre il destino» techn. Scope. Glenn Ford, A. Parker.
Bernini: «Picnic» tech. Ap. 19,30.
Eliseo: «Giorni più belli» Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.
Europa (ex-Mansoni): «Aquile di guerra» R. Calhoun, Castle, tech.
Excelsior: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot, C. Vanel.
Nazareno: «I due capitani» Vistav. col. F. Mac Murray, Heston.
Odeon: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, Borgnine, Scope col.
Star: «Pianeta proibito» Scope col. W. Pidgeon, Francis. Ap. 15.

Adua: Tesoro dei tropici. Varietà.
Aurora: Rosa tatuata. Magnani.
Brescia: «Safari» Scope Mature.
Chatillon (v. Chatillon) Ap. 13,30: «Vendicata» Milly Vitale, Farnese.
Eri-Dan: «Serenata» tech. Lanza.
Falchera: «Le 7 città d'oro».
Fortino: «I [illegible] della legione» col. B. Lancaster e Varietà.
Malar: Uomini e lupi. Sc. Mangano
Nerdi: «Serenata» tech. con Mario Lanza e [illegible] Fontaine.
Palermo: [illegible] Letizia. Magnani.
Sociale: Padri e figli. Scope Lualdi
Zenit: «Occhi senza luce» Tajoli.

Baretti: «Moglie e buoi» Gino Cervi e Walter Chiari.
Cabiria: «Femmina ribelle» Scope Russell (aperta nuova galleria).
Colosseo: «Safari» Scope technic. Victor Mature, Janet Leigh.
Italia: Alessandro il grande, tech. Scope Fredric March, R. Burton.
Moderno: «Il re dei Barbari» e «Bolide rosso» 2 programmi.
Nizza: «Lady Godiva» techn. con Maureen O'Hara e G. Nader.
Piemonte: «L'imputato deve morire» Scope Glenn Ford.
S. Carlo: «I pilastri del cielo».
Splendor: «Spadaccino misterioso» technic. Scope F. Latimore, Lenz.

Alba: «I pilastri del cielo» col. Scope Jeff Chandler, D. Malone.
Apollo: «Il ferroviere» di Germi Premio Festival di Cannes.
[illegible] domani Hayward.
Dora: «Porto Africa» tech. A. M. Pierangeli, Phil Carey, D. Price.
Edera: Orlando Paladini Francia.
Lorenzo: «Sciuscià e mare» in tech. Scope Jeff Chandler.
Lutrario: «La più grande corrida» tech. Scope Michael Ray.
Massaia: «Bill West» technic.
Roma: «Padri e figli» Scope, De Sica, Mastroianni, A. Lualdi.
Splendor: «Cavaliere del deserto» techn. Randolph Scott, Drews.

L'UOMO ELEGANTE VESTIRÀ COSÌ

Durante la buona stagione trionferà il fresco "Montecarlo,,

L'eleganza, anche nelle più afose giornate estive, può essere perfetta ed ogni uomo può impeccabilmente indossare abiti completi e di accurata fattura, senza soffrire più caldo di quanti si presentano scamiciati o con gualcitissimi vestiti dei più diversi tessuti.

Questo grazie all'impiego del tessuto fresco di purissima lana che, in virtù delle sue qualità intrinseche, non si stropiccia, mantiene perfettamente la forma, «cade bene» e, oltre tutto, assicura una perfetta traspirazione.

L'abito estivo «Montecarlo», in tessuto fresco di purissima lana, con giacca interamente foderata o con giacca foderata soltanto in parte, riunisce tutti questi requisiti e costituirà il grande successo di questa estate.

La grande varietà di colori e di disegni e le 120 diverse taglie in cui la «Facis» lo confeziona, consentono a tutti di poter essere elegantissimi, in perfetta tenuta estiva, per sole lire 24.700.

La moderna organizzazione produttiva della «Facis» è garanzia di accuratissima confezione in ogni particolare, dalla scelta delle stoffe a quella delle fodere, dalla qualità del filo a quella dei bottoni.

Non è, quindi, troppo azzardato affermare che per vestire bene quest'estate l'uomo elegante dovrà vestire «Facis-Montecarlo», l'abito che conserva la sua linea in ogni occasione e non fa soffrire il caldo.

Garbato effetto di trasparenze in una giacca semi-foderata, in tessuto fresco di purissima lana. *(Modello Facis-Montecarlo)*

Vestirsi bene senza anticamera...

Dal 27 aprile al 5 maggio convergono a Torino commercianti e tecnici dell'abbigliamento maschile su scala industriale. E' un convegno internazionale che si svolge al Palazzo di Torino Esposizioni, e dove uno dei primi posti è naturalmente occupato dalla Facis, grande industria torinese e che fu la prima in Italia ad avventurarsi in un campo così rischioso fin dal secolo scorso.

Allora, c'era davvero da pensarci su. Quel grande ingegno che fu Isaia Levi seppe spingere il suo sguardo al di là del panorama immediato e intuì splendidamente il futuro. Il ritmo fabbrile che già stava prendendo la città si sarebbe accresciuto con il passare del tempo e soltanto le macchine avrebbero potuto soccorrerlo utilmente. Per necessità di cose, si sarebbero perfezionate. Oggi, per provvedere all'abbigliamento maschile, esse sono già perfette: si direbbe che pensino.

La stoffa arriva in fabbrica sotto forma di campioni. Già l'occhio potrebbe scegliere i migliori ma con un certo margine di rischio. Le macchine, invece, non sbagliano. Esse scrutano tra i fili per individuarne la natura certa, ne calcolano la durata, la resistenza agli strappi, lo scolorirsi alla luce. La proteggono contro ogni possibilità di restringimento, se lavata.

Gli abiti che ne vengono fuori [illegible] tutto sulla moda e si applicano. [illegible] non hanno paura di sorprese all'arrivo del cliente. Ogni tipo può essere sviluppato in 120 misure diverse, una gamma dentro la quale trova certamente posto l'uomo normale di statura, di statura corta o alta, snello, forte, massaforte, regolare panciuto.

Non c'è che da entrare in magazzino per uscirne dopo pochi minuti nell'eleganza più moderna, senza l'anticamera, spesso noiosa, delle misurazioni preventive, dell'attesa e delle prove a distanza di tempo, «senza aver nulla da invidiare alla pur preziosa fattura del lavoro artigiano che, va ben sottolineato, le macchine non orleggiano un complessone». Il cliente della Facis non soggiace mai al rischio di scegliere una stoffa che va bene in pezza e stona invece trasformata in abito. Lo specchio è lì per dire subito la sua. L'abito non va? Lo si cambia in un attimo. In un'epoca, dove il tempo è sempre più denaro, guadagnar tempo è ricchezza.

Durante i mesi più freddi abiti "Gardena,, e cappotti "Bernina,,

Classico abito monopetto con tre bottoni, dietro liscio, in tessuto cheviot e pettinato di purissima lana. *(Modello Facis-Gardena)*

Le 120 taglie «Facis» hanno rivoluzionato la tecnica della confezione per l'abbigliamento maschile. Chiunque, entrando in un negozio dove sono in vendita le confezioni «Facis», sa di poter trovare «pronto» l'abito che meglio si adatta alla propria conformazione, scegliendolo tra le 120 taglie che questa Casa mette a sua disposizione. La grande varietà di colori e disegni della produzione «Facis», offre la più ampia possibilità di scelta ed è tale da soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza.

La produzione «Facis», impostata con i più moderni e razionali schemi tecnici, garantisce la perfetta esecuzione di ogni particolare di ogni capo e consente la vendita di abiti e soprabiti e cappotti tutti di purissima lana, con linea e taglio modernissimi. Prendiamo, per esempio, il classico abito invernale «Facis Gardena» confezionato in tessuto di purissima lana, pettinato o «cheviot», nei modelli monopetto a due e tre bottoni e doppio petto, abito che viene venduto al pubblico a lire [illegible].

Così come i classici cappotti «Facis-Bernina», in tessuto di purissima lana a un petto e doppiopetto, con manica a giro o «raglan», in vendita al consumatore al prezzo di lire 38.000.

Elegante giacca sportiva monopetto, con martingala e apertura laterale sul dietro

Per un dizionario dell'abbigliamento

ABBIGLIAMENTO — Voce d'origine incerta, ma derivata probabilmente da *habitus* e bello, donde *abbellamento*, *abbellimento*, ossia il vestire con una certa eleganza. *Abbigliamento* era parola che soleva riferirsi alla donna ma, sotto l'aspetto dell'eleganza, riguarda anche l'uomo. (vedi FACIS).

AGO — La prima *macchina* per cucire. A suggerirlo, probabilmente, fu una grossa spina di pesce, o un'appuntita spina di albero. Il colpo di genio consistette nell'ideare un piccolo buco dalla parte opposta alla punta. La macchina per cucire vera e propria nacque, molte centinaia di secoli dopo, dall'idea geniale di creare un piccolo buco dalla stessa parte della punta dell'ago. (v. *Ditale*).

BABBUCCIA — Calzatura orientale di origine antichissima, e normale per tutti. Venne da noi con gli arabi e con il suo nome regolare di *babbush*. Tradotto questo in *babbuccia*, acquisì un addolcimento di diminutivo in seguito al quale la babbuccia diventerà scarpetta da camera. Sostanzialmente, essa è sorella della *pantofola*.

BERTA — Piccolo scialle, o pettorina di merletto. Simbolizzava la donna umile, tutta dedita alla famiglia e al lavoro. Da *Berta*, moglie di Carlomagno, immortalizzata da un proverbio: «Non è più il tempo in cui Berta filava». Per un gentile equivoco, con questo proverbio, la moglie di Carlomagno passò alla storia come donna ideale, e il suo tempo fu suggerito ad esempio nei secoli successivi. In verità, Berta fu umile e laboriosa fino a quando Carlomagno la tenne con sé, non ancora moglie. Una volta sposata, divenne pigra e superba. A chi se ne stupiva soleva rispondere: «*Non è più il tempo in cui Berta filava*».

BRAIEL — Nome della cintura con la quale i barbari stringevano alla vita gli indumenti per proteggere le gambe dal freddo. I Romani diedero un nome unico al tutto, e in un senso spregiativo non ancora perduto: *bracae* (brache). Non è da escludere che *braiel* ritornasse al suo primo significato con la parola *bretelle*.

DITALE — Protezione (per lo più metallica) del dito che spinge l'ago. Esso nacque una quantità di secoli dopo l'ago, per merito del signor Bescoten (o Biscoten) amareggiato nel vedere sua moglie, cucitrice, con le dita punzecchiate ed indolenzite. Il signor Bescoten (o Biscoten) spinse la sua galanteria fino a creare il primo ditale, destinato alla moglie, in oro.

DOLMAN — Cappa da ufficiale con maniche corte. Se da signora, comporta pure un cappuccio. Da *dolman*, veste sacerdotale turca. Perdette una «l» emigrando in Ungheria.

FACIS — (v. in fondo).

FALBALA' — Balza pieghettata della gonna femminile, in genere della stessa stoffa della gonna. Già in essere fra i Persiani, i Medi e al tempo di Enea. Tornò di moda, sembra, in seguito a uno scherzo che un giovane nobile fece a una giovane sarta francese, e che lei trovò grazioso. Egli, per giuoco, le aveva pieghettato all'infinito, un pezzo di stoffa. La parola deriverebbe dal tedesco *fald plat*, foglio piegato. Si dice anche *falpalà*.

GRIDELLINO — Colore tra il grigio e il rosa. Tipico del lino. La parola deriva dal francese *gris de lin*.

FUSO — Strumento diritto, poco più lungo di un palmo, tornito e corpacciuto nel mezzo. Serviva ad attorcere il filo che veniva dalla conocchia. Adesso il fuso meccanico conferisce alle fibre una stiratura e una torsione conveniente. Le [illegible] industrie tessili si misurano dal numero dei fili. L'antico fuso serviva a misurare le qualità della donna. Fu il poeta Tommaso Sgricci, se non erriamo, che scrisse:

«Sai tu qual è la donna da gradire?
Quella che sia premurosa del fuso,
quella che fila uguali e senza groppi,
quella che fila e non le cada il fuso,
quella che avvolge il filo ugualmente,
quella che sa se il fuso è mezzo o
pieno...».

GUANTO — Fu portato a Roma dai Barbari. Roma lo conosceva già ma lo adoperava soltanto in certe cerimonie. Si diffuse molto nel medioevo come simbolo di autorità, poichè i guerrieri ne usavano di ferro. Il regalo di un guanto simbolizzava fiducia. Schiaffeggiar con un guanto era ingiuria più sanguinosa che uno schiaffo comune. Gettare a terra un guanto verso qualcuno, equivaleva a schiaffeggiarlo in tono di sfida. Si accettava la sfida raccogliendo il guanto. L'uomo si toglie il guanto nel dare la mano, in memoria di pessimi soggetti che la offrivano inguantata ma il guanto era impregnato di veleno o nascondeva una punta avvelenata.

LOBBIA — Cappello di feltro, floscio, con una fenditura nel mezzo. Fu lanciato, involontariamente, nel 1867 dal deputato on. Cristiano Lobbia, il quale come prova di un'aggressione subita, ma che era soltanto frutto della sua fantasia, mostrava il suo cappello duro offeso al centro come da un colpo di bastone. Ne derivò un gran chiasso e un cappellaio intelligente non mancò di approfittarne per buttare sul mercato qualcosa di nuovo.

MAVI' — Chiaro ceruleo. Parola araba.

MESSALINA — Non fu soltanto la cattiva moglie dell'imperatore Claudio e che egli condannò a morte per prenderne poi una peggiore. Si chiama così un tessuto lucido a 5 fili.

PROVA — Misura dell'abito durante la confezione. Si chiamava pure «indossata». Nota ridotta al minimo dalla confezione industriale (v. *Facis*).

SAMIA — Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento. Torino, Palazzo delle Esposizioni, 27 aprile-5 maggio. La *Facis* vi occupa uno dei principali stands.

SBOFFO — Ridondanza e gonfiatura degli abiti. Si chiama anche, impropriamente, *sbuffo*. I Francesi ne hanno ricavato *bouffant*.

FACIS — La più antica Casa di confezioni pronte per uomo e ragazzo. (Torino, corso Emilia 6, telefono 290-766).

Classico cappotto a semivita con martingala, tasche tagliate, in tessuto cammello

Giacca sportiva con martingala, in tessuto cardato di purissima lana a disegno fantasia

Soprabito sportivo monopetto, manica a giro, in tessuto cardato di purissima lana

Cappotto doppiopetto, manica a giro, dietro a sacco, in cardato di purissima lana

Cappotto monopetto, con manica raglan e tasche applicate, in tessuto di purissima lana

Cappotto doppio petto, con manica raglan, in tessuto di purissima lana

CRONACA CITTADINA

Da tutto il mondo arrivano uomini d'affari per il IV SAMIA

Inaugurata al Valentino la metropoli della moda

Il discorso del Sindaco davanti al rappresentante del Governo: "Il Comune assume precisi impegni affinché questa rassegna rimanga a Torino,, - Collaborazione con il prossimo Mercato del Tessile di Milano - Oggi iniziano le contrattazioni fra i 150 stands

Le autorità ed una folla di invitati hanno visitato la grande rassegna

Il Quarto Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento è stato inaugurato stamane al palazzo di Torino-Esposizioni. Erano presenti le maggiori autorità cittadine, alti ufficiali, magistrati, esponenti del mondo finanziario, industriale e commerciale e molti dei compratori stranieri e italiani che sono giunti o continuano ad arrivare per partecipare alla manifestazione.

Alle 10 è giunto il rappresentante del Governo on. Bulzan, sottosegretario all'Industria e Commercio. Lo hanno ricevuto il presidente del Samia dott. Dario Morelli ed il segretario generale dott. Vladimiro Rossini. Il dottor Morelli ha preso per primo la parola per porgere il benvenuto alle autorità ed agli ospiti: «Sono lieto di ritrovarmi qui con voi, a pochi mesi di distanza dall'ultima edizione del Salone che ha avuto ancora più larga eco delle precedenti nel mondo della moda e della confezione internazionale».

Il presidente ha detto che sedici Paesi hanno aderito quest'anno al Mercato di Torino, il numero degli stands occupati dalle varie case produttrici è enormemente aumentato in due soli anni e l'interesse intorno a questa manifestazione dimostra quale importanza abbiano gli incontri fra i grandi fabbricanti di «abiti fatti».

Egli ha sottolineato il valore di una nuova iniziativa nata sulla scia e in piena collaborazione con il Samia: il Milano, Mercato del Tessile che si aprirà il 22 luglio a Milano e che permetterà di avere frequenti e proficue riunioni fra i rappresentanti di due mondi che non possono vivere separati; quello in cui si produce la materia prima e quello in cui essa viene confezionata.

«Senza accordi precisi ed una stretta collaborazione fra i due tipi di industria non sarebbe possibile progredire così rapidamente come noi desideriamo». *Al discorso del presidente del Samia sono seguite brevi parole del Sindaco, che si è detto compiaciuto nel vedere come questa «piccola creatura» nata a Torino due anni fa sia già così cresciuta, come la sua influenza abbia varcato i confini e prometta di diventare sempre più importante.*

«Nel momento lieto dell'inaugurazione del quarto Samia voglio aggiungere che, contro tutti i timori dei suoi organizzatori, esso rimarrà, come è nato, a Torino. Sono sorte in questi ultimi tempi apprensioni perché l'edizione autunnale del Mercato dovrà essere spostata per lasciar posto al Salone dell'Automobile. Per il '57 espositori e compratori hanno già fatto sapere che accetteranno il sacrificio di riunirsi anche se in data poco propizia. Nel '58, in primavera il Samia resterà al Palazzo delle Esposizioni, in autunno il Comune s'impegna di offrirgli una sede adatta alla sua importante funzione».

Vivi applausi hanno sottolineato le parole dell'avvocato Peyron. Al quale ha risposto con espressione di elogio e di ammirazione il sottosegretario on. Bulzan, portando la piena adesione sua e del Governo alla manifestazione e all'alacre lavoro dei suoi creatori.

«Il Salone — egli ha detto — attira oggi su Torino l'intero settore dell'industria che dà lavoro in Europa a più di 800.000 persone e in tutto il mondo veste buona parte dei consumatori di media possibilità». Dopo aver dichiarato ufficialmente aperta la quarta edizione del Mercato, il rappresentante del Governo ha iniziato un'attenta visita agli stands.

Aprono la porta e vedono il padre morto impiccato

L'operaio Mario Pinna, di 50 anni, vedovo, abitante in via Candiolo 21, si è tolto la vita impiccandosi alla finestra della sua camera da letto. La macabra scoperta è stata fatta stamane da uno figlio e da sua figlia.

I due giovani ieri sera rientrando a casa avevano notato che la luce nella camera del padre era accesa. Immaginando che egli leggesse erano andati a dormire tranquilli. Stamane vedevano, con stupore, che la luce era ancora accesa. Chiamavano il padre e, poiché egli non rispondeva, aprivano la porta della stanza. Ai loro occhi appariva uno spettacolo raccapricciante: il corpo del genitore penzolava accanto alla finestra.

Le fedeli del lavoro premiate in Municipio

Maria Teresa Piacentini

Tre donne semplici, già molto avanti negli anni, vestite dimessamente, sono entrate stamane piene di timoroso rispetto nel salone del Municipio riservato alle cerimonie solenni. Erano tre cameriere: Maria Teresa Piacentini, Maria De Piano e Caterina Alessandria, convocate lì dal Sindaco per ricevere un premio. Hanno lavorato per oltre quarant'anni presso le stesse famiglie.

Erano accompagnate dai rispettivi padroni, molto vecchi anche loro. E' stata una cerimonia semplice e commovente. La signora Sibille, assessore alla pubblica assistenza, ha rivolto ai presenti un breve discorso pieno di umanità. E le tre donnette, vinte dalla commozione si son messe a piangere.

Il «premio della fedeltà» è stato istituito dalla fondazione «Molar» e viene assegnato ogni anno in coincidenza con la festa di Santa Zita, protettrice delle domestiche. E' una piccola somma, 50 mila lire, perché dall'anno della sua istituzione (1937) non è stato rivalutato. Ma le cameriere, com'è loro abitudine si accontentano di poco, purché sia dato con un po' di sentimento. Se ne sono andate felici e piangenti, sulle auto messe a disposizione dal Comune, a riprendere il loro lavoro faticoso, umile ed oscuro.

Per i 3 giorni di sciopero

Senza posta e telegrammi

Si prevede un accumulo di 20 tonnellate di corrispondenza

I postelegrafonici di tutta Italia si preparano a scioperare nei giorni 2, 3 e 4 di maggio. L'agitazione è destinata ad avere gravi ripercussioni poiché paralizzerà il servizio postale per cinque giorni. Il primo maggio gli uffici dovranno restare chiusi per la giornata festiva e il giorno 5 cade di domenica; i postelegrafonici dovrebbero quindi cessare ogni attività alla mezzanotte del 30 aprile per riprenderla il mattino del 6.

Allo sciopero hanno già aderito i sindacati della CGIL e della UIL. La CISL ha riunito a Roma il consiglio direttivo della categoria che entro oggi renderà note le sue decisioni.

A Torino e provincia dovrebbero scioperare 3200 persone. E' prevista la chiusura di tutti gli uffici postali (quello centrale di via Alfieri e le succursali) e la sospensione del servizio telegrafico.

In città, i 400 portalettere non distribuiranno la posta per cinque giorni. Nei magazzini si accumuleranno in quel periodo quasi un milione di lettere e cartoline in partenza oltre a stampe e corrispondenza in arrivo per un totale di quasi 20 tonnellate. Per smaltire tutto questo arretrato occorreranno un paio di settimane.

Macabra scoperta, all'alba, al casello della stazione di S. Ambrogio

Il mistero di un giovane cadavere accanto ai binari

Ha una semplice ferita alla fronte - Due ipotesi: caduto da un convoglio in corsa, oppure investito da un treno - Nessuno lo conosce: nelle sue tasche un biglietto per Bardonecchia

Un emigrante calabrese è morto stanotte poco prima delle 5 travolto, a Sant'Ambrogio di Val Susa, dal treno diretto in arrivo da Parigi. Lo sventurato, originario di Zumpano (Cosenza), si chiamava Giuseppe Noce, di 26 anni, era sposato, non si sa ancora se con figli.

Come sia avvenuto il tragico incidente ancora non è possibile sapere. I carabinieri di Avigliana intervenuti sul posto subito dopo la segnalazione del ritrovamento del cadavere hanno iniziato le indagini per far luce sul raccapricciante episodio.

Il corpo del Noce era stato trovato dal casellante del passaggio a livello della stazione di Sant'Ambrogio poco dopo il passaggio del diretto da Parigi. Era steso sul sentiero che corre a lato dei binari, la testa imbrattata del sangue che fluiva da una ferita al cuoio capelluto, gli abiti inzuppati di pioggia; le membra erano ancora calde.

Il capo stazione di Sant'Ambrogio, al quale il casellante portava la notizia della tragica scoperta, avvisava a sua volta la stazione dei carabinieri di Avigliana e sul posto giungevano, una mezz'ora dopo, un brigadiere ed un carabiniere. Nelle tasche dello sventurato si trovava il portafoglio: conteneva una modesta somma di denaro, la carta d'identità ed un passaporto turistico per la Francia ancora senza timbri dei posti di frontiera. Su un foglietto erano scritti alcuni nomi con relativi indirizzi di persone che risiedono a Bardonecchia e in Francia. Evidentemente il Noce aveva l'intenzione di espatriare per cercare lavoro e sul foglietto aveva annotato i nomi degli amici che avrebbero potuto ospitarlo od aiutarlo nel suo proposito.

Giuseppe Noce, 26 anni

Che cosa gli sia accaduto stanotte non è stato ancora possibile accertare; si affacciano due ipotesi. La prima è basata sulla supposizione che il Noce, sceso la sera prima a Sant'Ambrogio — dove, peraltro, nessuno lo conosce — non sia riuscito a risalire sul treno quando questo è ripartito. Egli dunque avrebbe passeggiato tutta la notte nel recinto deserto della stazione in attesa di un secondo convoglio diretto a Bardonecchia.

Ma, pochi minuti prima delle cinque, al sopraggiungere del diretto dalla Francia, non sarebbe riuscito a scansarsi in tempo mentre attraversava i binari all'altezza del casello. Secondo l'altra ipotesi, forse la più attendibile, il Noce sarebbe caduto dal diretto proveniente dalla Francia mentre questo giungeva in stazione. Occorrerebbe pensare, quindi che il manovale, già tornasse da Bardonecchia e che avesse rinunciato al progetto di recarsi in Francia.

Scampati a un incendio

Due operai sono scampati ad un violento incendio, propagatosi dalla macchina cui stavano lavorando: l'intero capannone in cui essi si trovavano è stato avvolto dalle fiamme, che hanno causato danni per quattro milioni di lire. Alle 8,30 di stamane Walter Bello, di 21 anno, e Modesto Schierano, di 32 anni, erano intenti a manovrare una «bitumatrice» nella sede della ditta Pia, in strada delle Campagne 122: la macchina impasta la sabbia con il catrame.

Ad un tratto il bitume, bollendo, si rovesciava, finiva sulle fiamme di un bruciatore e si incendiava. I due uomini riuscivano a stento a fuggire mentre le fiamme avvolgevano tutti i macchinari. I Vigili del Fuoco sono riusciti a spegnere l'incendio dopo quasi un'ora di lavoro.

Fulminea tragedia nell'alloggio della fidanzata

Ucciso da una sincope mentre sta per sposarsi

La vittima è un ex capostazione delle Ferrovie - La cerimonia stava per iniziare: l'uomo si è accasciato al suolo ed è deceduto fra le braccia della promessa sposa

Un pensionato è morto stamane, fulminato da una sincope, pochi minuti prima di recarsi all'altare per celebrare le nozze: lo sposo era torinese ma era andato per la cerimonia nuziale nel paese della futura moglie, Gattico, nei pressi di Borgomanero.

Il poveretto è Guido Cardani, di 68 anni, nato a Sesto Calende ed abitante a Torino in via Alessandria 11 bis, vedovo; fino a qualche tempo fa aveva prestato servizio nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in qualità di capo stazione.

Stamane l'ex-ferroviere avrebbe dovuto sposare una casalinga residente a Gattico, la cinquantenne Rosina Pontiroli. In chiesa tutto era stato preparato per la cerimonia, parenti ed amici attenderano nel tempio l'inizio della Messa, l'organista stava già provando le note della marcia nuziale. Il Cardani si trovava nella casa della sposa da cui avrebbe dovuto uscire dopo pochi minuti per recarsi alla parrocchia.

All'improvviso il pensionato si accasciava al suolo, colto da un malore; la Pontiroli ed i parenti si affollavano intorno a lui, tentavano di rianimarlo, pensando che si trattasse di un lieve svenimento, dovuto all'emozione. Ma ben presto si accorgevano che i loro sforzi erano vani e chiamavano un medico.

Il sanitario capiva subito di trovarsi di fronte ad un grave attacco cardiaco: ogni tentativo di rianimare il Cardani era purtroppo vano. Dopo brevissimo tempo, quasi nello stesso momento in cui avrebbe dovuto pronunciare il «sì» davanti al sacerdote, l'ex-capo stazione cessava di vivere fra le braccia della fidanzata.

Echi di cronaca

Era cadavere la donna seduta nella stazione

Alle quattro di stanotte, nel deposito bagagli di Porta Nuova, nel momento in cui vi era una vivissima animazione per la spedizione dei pacchi dei quotidiani, alcune persone notavano una donna, che sembrava dormire su una sedia, accasciarsi all'improvviso. Impiegati della Ferrovia e spedizionieri avevano già visto la poveretta che aveva l'aspetto di una mendicante. Si era addormentata, seduta, qualche ora prima ed i ferrovieri non avevano avuto cuore di svegliarla e di mandarla via.

Quando la videro crollare all'improvviso gli addetti al deposito si precipitavano, pensando che fosse svenuta, per prestarle soccorso; ma subito si accorgevano che la sventurata era inanimata, già fredda. Era passata dal sonno alla morte già da qualche ora.

La polizia ha potuto identificare la morta grazie ad un documento trovatole in tasca. E' Maria Curiale, di 68 anni, pensionata, nata a Castelletto Merli, senza fissa dimora. Il medico municipale ha attribuito la morte ad una probabile sincope: la salma è stata tuttavia portata all'Istituto di Medicina Legale per un esame necroscopico.

✱ Stamane verso le 11 un uomo attempato camminava sul marciapiede di via Sant'Anselmo. Ad un tratto, davanti al portone n. 3, impallidiva e si accasciava a terra. Subito soccorso dai passanti e portato in un bar il poveretto decedeva pochi istanti dopo. E' stato identificato per il pensionato Arturo Cullia, di 71 anni dimorante in corso Giovanni Lanza 83. La causa della morte è da attribuirsi a sincope.

Gara d'ardimento dei Vigili del fuoco

L'83° Corpo di Torino celebrerà domattina a Pinerolo la festa annuale - I premi per atti di eroismo

I Vigili del Fuoco di Torino daranno domani, in occasione della festa del Corpo che si celebra in tutta Italia, un saggio della loro preparazione tecnico-professionale con ardimentose dimostrazioni di interventi in casi di incendi, di crolli, di inondazioni, di salvataggi di persone che si trovino in situazioni di grave pericolo, di incidenti stradali ecc. Alla emozionante gara, che si svolgerà alle ore 10,30 in piazza Martiri della Libertà a Pinerolo, prenderanno parte 120 uomini dell'83° Corpo dislocato nella nostra città, con oltre 20 automezzi di vario tipo, scale che raggiungono altezze vertiginose e tutti gli attrezzi di cui i Vigili sono forniti per i diversi impieghi.

Lo scopo della manifestazione è quello di diffondere nel pubblico la conoscenza dell'alta funzione sociale a cui è ispirata l'organizzazione di questo servizio e di fare il bilancio annuale dell'opera svolta quotidianamente con spirito di sacrificio e con abnegazione dal Corpo nazionale Vigili del Fuoco. Proprio per questo motivo — cioè per consentire che più larghi strati della popolazione constatino quanto alto sia il grado di preparazione dei reparti e quanto essi siano efficienti — il Ministero dell'Interno ha stabilito che la manifestazione si svolga, invece che nelle sedi di «Comando», in una delle sedi di distaccamento.

La manifestazione, alla quale assisteranno le autorità e l'ing. Previti, comandante della «Centrale di Torino», si aprirà con un breve discorso in cui sarà illustrata l'attività svolta nel 1956 dai Vigili del Fuoco che in tutta Italia assommano poco più di 8000. Questa può essere così sintetizzata: 48.431 interventi complessivi di cui 31.857 per incendi, 3483 per allagamenti, 1082 per crolli, 1400 per incidenti automobilistici.

Il più eloquente riconoscimento delle capacità, delle doti e dell'eroico sprezzo del pericolo dimostrati dai Vigili del fuoco è dato dall'alto numero di riconoscimenti concessi: la loro bandiera è decorata con due medaglie d'oro al valor civile; i vigili premiati sono stati oltre 800 di cui 4 con medaglia d'oro al valor civile.

Si cerca un teste importante della sciagura di "La Chambre,,

E' un camionista il quale, un attimo prima, venne superato dalla *Peugeot* lanciata a folle velocità - Nel pomeriggio a Torino le 4 salme

Il nostro inviato ci telefona da Saint Jean de Maurienne:

Dalla camera mortuaria dell'ospedale di Saint Jean de Maurienne stamane sono state caricate su due furgoni le salme di Emilio Scala, di sua moglie Graziella Ferro, della professoressa Olga Spagnoli e di Emma Stura. Su ogni feretro erano appuntati i documenti preparati ieri dalla sottoprefettura per le formalità doganali. Alcune suore e infermiere raccoltesi sulla porta dell'ospedale durante la mesta operazione, hanno mormorato una preghiera. Una di esse ha poi deposto su ciascuna cassa un piccolo mazzo di fiori.

Tra poche ore — verso le 16 al più tardi — i poveri resti dei quattro torinesi periti nella sciagura automobilistica di Saint Avre, saranno al Cimitero della loro città per i funerali. La tragedia accaduta giovedì sera alle ore 18,30 avrà ora un seguito giudiziario per così dire, su due binari. La magistratura francese, in base al rapporto della polizia, dovrà decidere se vi siano responsabilità penali a carico del ventinovenne ing. Maurice Collin che ha investito con la sua potente «Peugeot» la macchina degli italiani provocando la catastrofe.

Stamane, all'ultimo momento, si è appreso che la polizia ha rivolto un appello al guidatore di un camion diretto verso Chambéry, che è stato superato dall'ing. Collin qualche istante prima dell'investimento. Il guidatore di questo camion potrebbe fornire una testimonianza decisiva: egli dovrebbe avere visto come avvenne la sciagura. Sulla colpevolezza dell'ing. Collin non sembra, comunque, che vi possano essere dubbi. Egli ha imprudentemente superato il camion fermo sulla sua destra nonostante da parte opposta sopraggiungesse la «600» dei coniugi Scala. Forse l'incrocio fra i tre veicoli era possibile considerando la ampiezza della strada; tuttavia l'irrompere a 130 chilometri all'ora della «Peugeot» pilotata dall'ing. Collin non può non avere impaurito chi era alla guida della vettura utilitaria italiana.

E' impossibile dire se al momento dell'urto si trovava al volante della «600» Emilio Scala o sua moglie, perché i cadaveri sono stati rinvenuti a ridosso l'uno dell'altro. Entrambi i coniugi avevano la patente e, a quanto risulta, durante il viaggio si erano alternati nella guida.

Ieri il fratello della signora Graziella Ferro, Ezio, partito da Torino appena avuta notizia dell'accaduto; è stato assistito durante il disbrigo delle pratiche dal consulente legale del Consolato italiano di Chambéry il quale, naturalmente, ha raccolto tutti gli indizi che potrebbero eventualmente valere per una denuncia di parte contro l'ing. Collin. Nulla purtroppo potrà risarcire il tremendo dolore della famiglia Ferro che ha perso di colpo tre congiunti, oltre alla signora Emma Stura, matrigna di Emilio Scala.

F. E.

L'esposizione atomica aperta in piazzetta reale

Con l'intervento dei rappresentanti delle autorità cittadine è stata inaugurata stamane l'Esposizione Atomica Viaggiante organizzata dalla IV Rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica di cui è presidente il sen. Basilio Focaccia che presiede, altresì, il Comitato per le ricerche nucleari in Italia.

La Mostra è contenuta in due autosaloni che si sono fermati nella piazzetta antistante il Palazzo reale. Lo scopo dell'esposizione, che sarà portata in molte città d'Italia, è quello di illustrare, mediante plastici, pannelli, grafici movimentati, film documentari, la importanza pratica dello sfruttamento dell'energia atomica per fini pacifici. La Mostra sarà aperta al pubblico fino a mercoledì.

MOTONAUTI IN GARA

Per il titolo italiano sul lago di Avigliana

Il valore dei piloti tra cui alcuni campioni d'Europa e tutti i campioni italiani, e le acrobazie dei "secondi,, nelle competizioni di domani - Ingresso gratuito - Programma e numeri di corsa

Un'ardita virata dei torinesi Liore e Mantovani in allenamento ad Avigliana (f. Moisio)

Si fa il tifo perché il tempo mantenga tutto. Domani sono in programma ad Avigliana le gare valevoli per il titolo italiano di motonautica. I torinesi potranno ammirare l'emozionante novità delle competizioni-sport con due concorrenti sul fuoribordo e il secondo, il «sidecarista dell'acqua» proteso in posizioni acrobatiche durante le virate a ottanta all'ora. Oltre a tutto non si dovrà pagare neppure una lira perché l'ingresso è gratuito. Vi sarà un raduno di «assi» compresi i campioni d'Europa e d'Italia del 1956 e delle stagioni precedenti. Tutto in regola dunque. Occorre solo che smetta di piovere. Sarebbe davvero un peccato se gli sforzi del Club Motonautica torinese venissero guastati da una giornata avversa.

Dal punto di vista tecnico il programma è di grande interesse. Comprende come si è detto quattro gare per il titolo italiano della categoria sport e una «dimostrativa» della categoria corsa. I torinesi che hanno in loro sede sportiva sul lago di Avigliana si sono allenati a fondo nei giorni scorsi, ma da Milano, Como e Roma sono arrivati avversari molto agguerriti.

Nella Coppa Fiat, per classe BU [illegible], che alle ore [illegible] aprirà la serie delle competizioni, saranno fra i favoriti il campione italiano Braglia, il torinese Liore, secondo arrivato nella recente competizione di Mantova, ed il milanese Locatelli.

Campo [illegible] più aperto nell'affollata Coppa Shell (fuoribordo classe DU 800). Il detentore del titolo, Goffredo Angeletti, dovrà vedersela con Giorgio Gatti, con Tosi, Cesarini e soprattutto con il campione d'Europa Gianni Goltre. Del giovane (come pilota) Menchetti che correrà sul mezzo dell'indisposto Bonvino si può attendere una buona sorpresa.

Tutti i motonauti di questa categoria [illegible] motori della stessa [illegible], il Mercury, e questo particolare renderà ancora più combattute ed avvincenti le competizioni. Lo stesso avverrà nella Coppa Città di Torino riservata ai 500 (classe CU). Dogliotti, che è tornato quest'anno alle competizioni, dopo una breve parentesi, ha lavorato a fondo con la proverbiale competenza per mettere a punto scafo e motore in modo che rendano al massimo. Egli avrà [illegible] molto forti in De Angelis e nel campione Marnati.

La quarta prova valevole per il punteggio nazionale sarà la Coppa Imperoil per i «CTU», cioè per i fuoribordo di 500 cmc. Una [illegible] di rilievo, quella del regista Pier Carlo Borghesio trattenuto a Roma da una prova automobilistica. Il recente vincitore del Rallye del Sestriere cederà il posto al figlio, Andrea, un ragazzo di sedici anni e pertanto forse il più giovane dei concorrenti, un ragazzo comunque dotato di molto fegato. Anche una motonauta, Silvia Baldini, [illegible] a lottare da pari a pari con Molinari, campione italiano, Lombardi, Dosi, Poletti e gli altri.

Da segnalare infine l'esordio nella categoria corsa del torinese Capucchio il quale affronterà due gare nella giornata essendo iscritto anche alle prove della classe BU.

Oggi intanto nelle acque di Avigliana si avrà l'ultima giornata di prove con la partecipazione dei lombardi, dei romani e dei veneti. Interessante prologo alle [illegible] di domani.

PAOLO BERTOLDI

Numeri di gara

GARE DELLA CATEG. SPORT

Ore 14 - COPPA FIAT (Fuoribordo Sport Cl. BU 350 cmc.): 6 Liore; 48 Capucchio; 47 Ambrosini; 201 Garatti; 110 Bosisatti; 5 Braglia; 195 Locatelli; 14; Manchia.

Ore 15 - COPPA SHELL (Fuoribordo Sport Cl. DU 800 cmc.): 61 Goltre Gianni; 99 Gatti G.; 235 Gatti A.; 106 Latles; 43 Grassi Carlo; 86 Menchetti; 63 Ferraris; 27 Cesarini; 105 Crespi; 109 Malvezzano; 81 Funaro; 89 Lazardo; 71 Angeletti; 61 Tosi; 79 Collini; 118 Ceratti; 89 Paganini.

Ore 15,30 - COPPA CITTA' DI TORINO (Fuoribordo Sport Classe CU 500 cmc.): 11 Dogliotti; 33 Speroni; 13 Marnati; 174 Brunelli; 115 Crespi; 119 De Angelis Giulio; 33 Lusciano.

Ore 16,30 - COPPA IMPEROIL (Fuoribordo Sport Classe CTU 500 cmc.): 90 Borghesio; 172 Vignolo Luigi; 25 De Matteis; 193 Dario Pino; 71 Baldini; 31 Lombardi; 105 Dosi; 181 Minardi; 13 Molinari; 79 Collini; 118 Merani; 180 Moretti; 106 Quaglia; 142 Zerbetta; 109 Poletti; 14 Cerutti; 39 Di Rosignano.

Ore 17,30 - COPPA CINZANO (Fuoribordo Corsa Classe 250 cmc.): 43 Grassi; 31 Simonatocchi; 105 Crespi; 13 Molinari; 118 Ceratti; 48 Capucchio.

Il Gran Premio Ciclo-motoristico delle Nazioni

Atteso l'attacco di Moser nella Campobasso-Roccaraso

Gaggero, ieri vincitore, voleva tornarsene a casa - Triste notizia per Koblet: la moglie si è fratturata le gambe sciando a Zermatt

Campobasso, sabato sera.

Oggi si parte decisamente tardi, all'una dopo mezzogiorno, ed è un gran bene, vista la fatica cui i corridori sono stati sottoposti ieri. Si parte tardi e la tappa è di soli 89 chilometri, però parecchio duri. Discesa fino a Boiano (km. 28,6), un tratto di piano e poi su, da Isernia verso il Macerone, dove a quota 981 è posto il traguardo valevole per il gran premio della montagna; un'altra discesa e un'altra [illegible] costosa salita, a quota 1238 (Rionero Sannitico) gli scalatori troveranno un nuovo striscione loro riservato. Quando si pensi che anche l'arrivo è in salita, si vede chiaro come si tratti di una giornata riservata agli uomini della montagna, i quali una volta tanto potranno comportarsi con i metodi e gli accorgimenti di una comune gara su strada poiché, almeno per oggi, le motorette osserveranno un turno di assoluto riposo.

I pronostici [illegible] dovrebbero essere più facili, ma occorre ricordare l'atmosfera del Gran Premio delle Nazioni, che è atmosfera strana, diversa da quella di ogni altra corsa. Se è vero infatti che a differenza del passato i successi di tappa non vengono decisi dai tratti dietro motori, bensì dalle fughe che nascono nei tratti in linea (le vittorie di Wagtmans, di Emiliozzi e di Gaggero si sono sviluppate in questo identico modo), pure occorre riconoscere che il plotoncino dei favoriti, nel quale si nasconde il trionfatore finale della competizione, guarda soprattutto alle fasi conclusive di ogni fatica, si disinteressa o quasi dei tentativi operati dalle figure di secondo piano, riservando le proprie energie per l'ultimo in cui si svolgono i veri agganciamenti.

La lotta per la maglia gialla, pur togliendosi tanto di cappello alla solida abilità di Emiliozzi, che risponde con sicura autorità agli attacchi, pare doversi restringere fra Van Steenbergen e Moser, includendo fra i due, per misura di precauzione, Monti, che dopo la [illegible] dell'inizio si è ottimamente ripreso. Ora la logica, con il tracciato della Campobasso-Roccaraso, vorrebbe un Moser scatenato alla offensiva per tentare lo sgambetto a Van Steenbergen, solitamente poco amico delle salite. Ma dato e non concesso che il campione del mondo si lasci sorprendere da un attacco, conviene davvero a Moser, che ieri è riuscito a rosicchiare secondi preziosi al belga anche sul circuito di Campobasso, conviene a Moser consumare le proprie forze per il semplice successo di tappa?

Il veneto ha di fronte la possibilità di incamerare un minuto di abbuono (30 secondi per ognuna delle due salite), oltre naturalmente il vantaggio di secondi o di minuti che potrebbero separarlo da Rik all'arrivo. Il gioco vale la candela, ma per metterlo in atto occorre evitare le fughe prima dell'inizio della salita, occorre evitare che un atleta senza aspirazioni di classifica scappi e passi a beccarsi gli abbuoni sulle due vette. Moser in qualità di gregari ha Pintarelli e forse Minardi: i gregari però in queste gare servono a poco, bisogna in genere pagare di persona.

Riuscirà il veneto, prima ad imporsi in tappa seconde e i suoi piani, poi a sfruttare l'attacco quando la strada prenderà a salire?

Il raduno a Campobasso suona a mezzogiorno passato. Grandi feste a Gaggero, il ragazzo della Carpano-Coppi che ieri ha brillantemente vinto la tappa. Gaggero confessa con molto candore che ieri l'altro sera si è sentito rifiutare dal responsabile della squadra, il signor Giacotto, un fiero ciclistico perché fino a quel momento non era riuscito a far valere le sue abituali qualità di combattente. Il corridore aveva una mezza voglia di pregare i suoi dirigenti per ottenere un permesso di tornare a casa innanzi tempo, poi ha voluto ancora tentare per un giorno e vedere un po' come andassero a finire le cose. Chi la dura la vince: evidentemente il giorno in più stabilito dal corridore è servito per ottenere un'ottima vittoria.

Mentre telefoniamo gli atleti stanno raggiungendo il luogo dell'appuntamento. Koblet non è ancora giunto, ma si ha buona ragione di ritenere che Ugo prenderà regolarmente il via. Ha avuto ieri la brutta sorpresa di ricevere dalla Svizzera la notizia che la moglie, in vacanza a Zermatt, era rovinosamente caduta mentre compiva una discesa in sci. La notizia non si perdeva in particolari. Nel tardo pomeriggio però alcune voci parlavano di un improvviso aggravamento delle condizioni della ferita. Lo stesso Koblet, logicamente molto preoccupato, telefonava ieri sera a Zermatt e riusciva a parlare finalmente con la moglie e apprendeva la verità. Sonia si era fratturata le due gambe, ma il suo stato generale non destava apprensioni. Salvo novità dell'ultima ora quindi lo svizzero si allineerà alla partenza.

Gigi Boccacini

Gaggero che ha vinto la tappa di ieri, a Campobasso

Romani (da cinque anni imbattuto in Italia) sconfitto stamane dal napoletano Dennerlein

Piscina coperta dello Stadio Comunale di Torino, 27 aprile 1957: avvenimento a sensazione nello sport natatorio nazionale. Angelo Romani, il «ranocchio» dell'acqua, il più genuino campione della nuova generazione, il ragazzo che nel giro di due stagioni ha portato il nuoto italiano alla vetta più alta nell'arengo internazionale, ha subito — dopo cinque anni di assoluto dominio e di [illegible] — la sua prima sconfitta. E' però caduto da grande campione, lottando fino all'ultima bracciata, senza arrendersi e rendendo perciò indubbiamente più bella la vittoria del ventunenne atleta napoletano Fritz Dennerlein. Curioso indubbiamente il cognome del [illegible] della «Canottieri Napoli», ma tutto si spiega dicendo che è figlio di madre polacca e di padre tedesco. Il ragazzo, comunque, è italianissimo e frequenta a Napoli la Facoltà di Scienze Economiche.

La gara dei 400 m. stile libero è stata naturalmente quella di maggior rilievo della seconda mattinata dei campionati «indoors».

Erano presenti al via quattro concorrenti: in terza corsia il milanese Elmi, in quarta Romani, in quinta Dennerlein e in settima il romano Ciacci. Partenza perfetta e prima virata al gran completo. Poi, con l'aumentare della distanza, due uomini sopravanzano nettamente gli altri due: sono Romani e Dennerlein che «virano» due, tre, quattro volte appaiati. Ai 200 metri è primo di pochissimi centimetri il napoletano, ma dal 200 ai 300 metri Romani (a corto di allenamento, poiché finora ha fatto in tutto dieci «bagni») tenta l'unica carta in suo potere per evitare la sconfitta. Forza l'andatura, in modo progressivo, contando di fiaccare il rivale e costringerlo ad un affannoso recupero. Ai 300 metri il tentativo di Romani sembra riuscire poiché il pesarese fa segnare un vantaggio di mezzo metro. I due procedono a distanza invariata per tutta la penultima «vasca». Romani è ancora in testa all'ultima virata, ma improvvisamente Fritz Dennerlein scatta in un furibondo finale. Il suo «rush» è rabbioso, incontenibile: «passa» Romani di volata, lo supera di un metro, di due metri, e termina vincitore in 4'45"5. Il tempo di Romani è di 4'46"5. Appena riemersi i due grandi rivali si stringono calorosamente la mano.

La grande sorpresa è dunque venuta, ma si è trattato tuttavia di una sorpresa prevista dallo stesso atleta sconfitto. Pochi istanti prima di scendere in acqua, infatti, Romani — a chi gli chiedeva il favorito per la gara dei 400 metri stile libero — rispondeva: «Dennerlein». E non parlava indubbiamente per scaramanzia, ma a ragion veduta, conoscendo le possibilità dell'avversario e la precarietà della sua preparazione. Romani sta ora attraversando un periodo delicato; andrà a Roma, nei primi giorni del mese di maggio, ed inizierà nella piscina della capitale un intenso allenamento in vista della sua attività futura. Romani punta ora decisamente al grande «meeting» internazionale di nuoto che avrà luogo il 13 e 14 luglio prossimo a Parigi dove saranno di scena il «grandissimo» Boiteaux e altri fuoriclasse di valore mondiale.

Pochi cenni sulle altre prove del mattino, relegate necessariamente in seconda fila dal grande «scontro» tra i quattrocentisti. Vittoria del laziale D'Agostini (37"5) nei 66 metri rana ragazzi; successo previsto della campionessa italiana Arlette Faldiga (C. S. Fiat) nei 100 dorso femminili, per cui si dalla vincitrice in 1'2[illegible] e 2. Seconda, la [illegible], la romana Andreoni (1'22"5), terza la Stella e quarta la torinese Mascaro. Nei 200 metri rana femminili affermazione un po' a sorpresa della romana Salvi in 3'12"2, davanti alla torinese Caramanti e alla lombarda Tucci. Prime a pari merito — nei 66 metri farfalla «ragazze» — la modenese Benussi e la milanese Bacchi, [illegible] del romano Avellone (47"4) nei 66 metri dorso ragazzi. Il bolognese Montanari ha vinto il titolo dei 100 metri farfalla maschili «allievi» precedendo il romano Guerrieri.

Emozionante finale nei 100 dorso maschili, tra il milanese Elsa (Can. Milano) e il torinese Giorgio Perondini (C. S. Fiat), vinti da Elsa per un decimo di secondo (1'7"9), ma Perondini (1'8") l'ha costretto ad una lotta disperata fino all'ultimo.

Oggi pomeriggio alle 17 si ricomincia. Il programma offre, tra l'altro, i 400 metri stile libero femminili, i 200 metri rana maschili (favoriti Masperi e Sacchi) e le staffette [illegible] metri femminile e 4x200 stile libero maschile.

Beppe Barletti

Il finale dei 400 metri stile libero: Dennerlein (a sinistra) ha nettamente superato Romani

* Ad Arquata Scrivia, organizzata dall'Unione bocciofila Arquatese, si svolgerà domani una gara interregionale di bocce a coppie per giocatori delle categorie B, C ed inferiori, per la disputa della terza edizione della «Coppa Pienovi». Saranno in palio coppa e medaglie d'oro.

* Domani a Bettole di Pozzolo Formigaro, organizzata dalla Società Pietro Fossati di Novi, avrà luogo una corsa ciclistica riservata ai corridori della categoria allievi. La corsa si svolgerà su un percorso di complessivi 80 km.

Farina inizia l'avventura di Indianapolis A Napoli una corsa con molte "novità,,

Nino Farina parte oggi per Indianapolis, dove il 30 maggio prossimo tenterà per la seconda volta la grande avventura nella favolosa corsa delle 500 Miglia. Della partecipazione dell'ex-campione del mondo alla gara di Indianapolis non si è molto parlato, ma era lo stesso Farina a trincerarsi dietro un quasi ermetico riserbo, impegnatissimo a definire i complicati e costosi dettagli relativi alla [illegible] impresa. Si sapeva comunque che la sua iscrizione era stata accettata e che il mezzo meccanico era in allestimento in America presso la Kurtis-Kraft, officina specializzata nella costruzione di macchine per Indianapolis.

Ieri sera l'asso torinese, sempre giovanilmente entusiasta, ha radunato attorno a sé i giornalisti per comunicare qualche particolare sulla sua partecipazione alla corsa dell'Indiana. Ha detto che troverà la macchina pronta fin dal suo arrivo a Indianapolis, dove lunedì prossimo sarà sbarcato dall'aereo su cui prenderà posto a Parigi, domani. Delle caratteristiche di questa Kurtis-Kraft non si sa molto, salvo che si tratta dell'ultimissimo modello, con motore a 4 cilindri a iniezione Offenhauser di 4500 cmc., sviluppante circa 400 CV.

Per poter essere ammessi alla 500 Miglia di Indianapolis (e il regolamento limita il numero dei piloti a 33) bisogna superare le prove di qualificazione.

Nino Farina si porta molto per tempo a Indianapolis per potersi preparare meticolosamente e affiatarsi con un mezzo meccanico per lui nuovo. L'anno scorso l'affrettata preparazione della macchina non gli consentì infatti di qualificarsi. Questa volta è invece pieno di fiducia, e pensa di potersi comportare soddisfacentemente. Nella 500 Miglia è prezioso l'esperienza, vi sono piloti assoluti che partecipano soltanto a questa corsa, e che probabilmente su uno dei tanti circuiti europei farebbero una modesta figura, mentre a Indianapolis sono degli assi. Farina ha potuto studiare l'ambiente nel 1956, e siccome di esperienza di corse in genere ne possiede come nessun altro, e di classe ne ha da vendere, possiamo condividere la fiducia e seguirlo nella difficilissima prova con tutta la simpatia.

Intanto, [illegible] Nino ha tratto dal numero di corsa che gli è stato assegnato: il 66. Fare già un numero «buono». Se a Indianapolis le cose andranno nel senso sperato, rivedremo Farina con la Kurtis-Kraft (assieme ai più spericolati assi americani) nella 500 Miglia italiana di recente istituzione, il 29 giugno, a Monza.

* *

Domani si corre sul circuito di Posillipo il Gran Premio di Napoli, per vetture della formula 1 e 2. Sono in campo una quindicina di piloti, con qualche nome di primo piano. Ma in complesso la partecipazione qualitativa è un po' ridotta.

Per contro la presenza di alcune vetture della nuova formula 2 (limite massimo di cilindrata 1500 cmc, senza compressore) offre agli appassionati un motivo tecnico di certo interesse. La F. 2 è destinata ad affiancare la F. 1 nelle manifestazioni minori, e forse a sostituirla a più o meno lunga scadenza. Vi si sono preparati gli inglesi (presentatisi con macchine di questo tipo — le Cooper — a Siracusa) e vi si è preparata la Ferrari, che proprio a Napoli fa esordire la sua nuovissima 6 cilindri, affidandola a Luigi Musso. Con le solite 8 cil. di F. 1 della Casa di Maranello correranno invece Collins (che nella prima giornata di prove è stato il più veloce) e Hawthorn.

Assente invece, almeno in forma ufficiale, la Maserati. Tuttavia la scuderia Centro-Sud fa correre su vetture del tridente Schell e Gregory. Bueno (Connaught), Da Silva (Gordini), Halford e Gould (Maserati) completano il carattere di internazionalità del G. P. di Napoli, che comunque non dovrebbe sfuggire agli uomini della Ferrari.

Interessante infine la partecipazione di Maglioli su Porsche F. 2, di Natella su Osca, sempre di formula 2, e del giovane pilota torinese Gianni Balzarini, al volante di una monoposto [illegible] realizzata da Mario Brandoli con gruppo meccanico Lancia.

b. e.

Perché Nino ritenta l'impresa

Molti si chiedono perché Nino Farina, ormai famoso, ormai giunto alla piena maturità, parta oggi per tentare una nuova avventura automobilistica nella affascinante e tremenda corsa delle 500 miglia, il 30 maggio ad Indianapolis.

La risposta è semplice: perché Farina è un pilota. L'anno scorso questo campione era già stato nell'Indiana, ma la sorte aveva voluto essere dispettosa con lui. Messa non a punto, divergenze di vario genere con i meccanici, complicazioni per il carburante, il tutto concluso dal nubifragio che allagò la pista impedendo le ultime prove di qualificazione.

Al termine dell'inutile viaggio oltre Atlantico, eravamo alla Malpensa ad attendere Nino quasi nello stesso posto da cui lo avevamo visto partire, fiducioso, poco tempo prima. «Chissà di che umore sarà?» diceva la signora Nina, inserita dentro di sé, tra la gioia di rivedere il marito e l'amarezza di non poterlo abbracciare trionfatore come tante altre volte.

Nino scese sorridendo dall'aereo. Disse subito: «Ritenterò nel '57».

Ecco che riparte. Da quel giugno lontano gli amici hanno assistito ad una specie di corsa ad ostacoli ingaggiata da Nino per poter tornare ad Indianapolis. Non è il caso di parlare della disavventura di Monza. Essa fa parte, purtroppo, delle regole del mondo dei motori. Parliamo piuttosto della ricerca di una macchina adatta, delle trattative per l'accordo col meccanico (un bravo meccanico vale mezzo pilota, ad Indianapolis), delle disposizioni perché il telaio Kurtis Kraft e la vettura Meyer Drake Offenhauser fossero pronti in tempo ed infine del «lavoro» occorso per riuscire a mettere insieme i venti e più milioni necessari a chi dall'Italia vuol arrivare ad Indianapolis con probabilità di successo.

Nino Farina, testardo come un piemontese, sicuro di sé come un campione di razza, non ha mai ceduto. Nessuno poteva veramente incoraggiarlo e dissuaderlo, aiutarlo od ostacolarlo. Doveva lottare da solo.

Ha iniziato. E' giunto a tagliare un primo traguardo: la partenza per la «pista d'oro». Per l'altra meta, quella pavesata di migliaia di dollari e soprattutto della fama mondiale, il pilota torinese dovrà far ricorso ad eccezionale tenacia ed a tutta la sua abilità. Da oggi Farina gioca con coraggio la sua carta. La frase è vecchia più che mai sincera: «In bocca al lupo, Nino, anzi visto che vai in America "good luck"».

p. b.

Schermitori italiani, francesi ed ungheresi

Il giovane Chicca trionfatore a Varsavia in pedana al Valentino

(o. f.) Tre famosi olimpionici ungheresi Gerevich, Kóvacs, Kárpáti; tre francesi Brousse, Fraisse, Arabo; ed una trentina di italiani, fra cui gli azzurri Renzo Nostini e Ravagnan e l'«iridato» dei giovani a Varsavia, Chicca, prendono parte oggi e domani al grande torneo internazionale di sciabola nella sede del Club di [illegible] al Valentino (villa Glicini).

La gara si inizierà alle ore 14,30 con le eliminatorie dei «terza» categoria e proseguirà alle 17 con l'intervento di tutti gli altri concorrenti; domattina le semifinali e nel pomeriggio alle 15 la finale fra gli otto superstiti; con un gala dalle 17,30 alle 20.

Kovacs uno dei fuoriclasse in gara al Valentino

Nel Giro di Spagna

VITORIA, sabato sera.

La prima tappa del Giro ciclistico di Spagna, con tre colli da scalare, si è conclusa con la vittoria di Chacon, che sul traguardo ha battuto i compagni di fuga Morales e Loroño.

Nencini si è piazzato all'ottavo posto, mentre Ferrara e Boni si sono classificati tredicesimi a pari merito.

Oggi si va a Santander, lungo un tracciato di 224 km. A 30 km. dall'arrivo i corridori dovranno scalare il Puerto de Alisas, colle di prima categoria.

(Continua a pag. 7)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ANDREINA PAGNANI, OLGA VILLI, GABRIELE FERZETTI E ARNOLDO FOA' AL CARIGNANO

Tutti insieme per recitare Shaw

La professione della signora Warren nell'affiatata interpretazione di un ottimo quartetto di attori

Dicono che Shaw nei paesi anglosassoni non sia più tanto in voga. Può darsi. Ma non da noi, dove le commedie dello scrittore irlandese sono frequentemente riprese in ogni stagione, con calorose accoglienze e rinnovato interesse da parte del nostro pubblico. Forse per questo il teatro Carignano era gremito ieri sera; ma non solo per questo. Gli è che a presentare *La professione della signora Warren* era una compagnia di primissimo ordine: un complesso di attori che non capita spesso di vedere sui nostri palcoscenici.

La commedia di Shaw, sotto questo riguardo, aveva anche un altro motivo d'interesse. Essa è l'unica infatti del repertorio di questa compagnia che consenta ai quattro nomi «in ditta» di recitare insieme. Andreina Pagnani, Olga Villi, Gabriele Ferzetti e Arnoldo Foà, sia pure nella diversa misura richiesta dalle rispettive parti, ma con uguale impegno e risultato, hanno concorso all'ottimo esito della serata, dimostrato dalle numerose chiamate alla fine di ogni atto e dagli applausi e i consensi riscossi a scena aperta.

Il drammatico conflitto tra madre e figlia delineato dallo Shaw non poteva trovare più forte risalto nella caratterizzazione che Andreina Pagnani e Olga Villi hanno dato ai loro personaggi: l'una dando violento sfogo ai sentimenti materni, nel disperato tentativo di conservarsi la sua creatura; l'altra chiudendosi in una volontaria, ma dolorosa rinuncia all'amore filiale, per una vocazione irresistibile a un'esistenza indipendente. Contrasto che i costumi storici di Pier Luigi Pizzi hanno reso ancor più efficace contrapponendo ai vestiti chiassosi, volutamente un po' volgari, della signora Warren il lungo abito bianco, quasi monacale, della figlia Vivie.

Gabriele Ferzetti e Arnoldo Foà hanno colorito e reso più mosso il quadro, recitando con molta intelligenza, ottimamente coadiuvati da Cesare Fantoni e da Giuseppe Pertile. Senza prepotenze, anche se con una vivacità un po' troppo latina (ma non disdicevole per i nostri gusti) la regia di Mario Ferrero. E va ripetuto il nome dello scenografo Pier Luigi Pizzi per la scena del quarto atto, soprattutto: davvero ammirevole per quel suo naturalismo di vecchio dagherrotipo.

Vice

Una scena del secondo atto della «Professione della signora Warren» in un disegno di Chiese

— GUIDA DEI FILM —

La Bardot e i pescicani

L'attrice ritorna in un filmetto fatto apposta per dar risalto alle sue grazie (*La sposa troppo bella*) - Victor Mature, intrepido capitano dei *Cacciatori di squali*

UN RE PER QUATTRO REGINE (Ambrosio) — Ancora ben conservato, nonostante le rughe, il simpatico Clark Gable ritorna in questo western nei panni di un avventuriero alla caccia di un tesoro, sepolto in una fattoria tra le montagne, sul quale vigila una terribile vecchia, che dispoticamente governa le quattro giovani vedove dei suoi figli. Una di esse (Eleanor Parker) e una parte del malloppo saranno il premio dell'intraprendente avventuriero. Divertente, anche se la vicenda è alquanto assurda, il film è in cinemascope a colori.

LA SPOSA TROPPO BELLA (Astor) — Novità. Piacevole commedia adattata alle grazie piuttosto esposte della bella Brigitte Bardot, la falsa ingenua del cinema francese. Qui impersona una ragazza di provincia che diventa una idolatrata «cover girl» e fa girare la testa agli uomini. Un matrimonio che concertato per burla, a fini di pubblicità, diventa vero, conclude la spigliata vicenda insaporita di trovatine, tutte intese a far risaltare il fascino della protagonista. Ottimo il contorno, con Louis Jourdan, Marcel Aumont, J.P. Calve e Micheline Presle.

IL RAGAZZO SUL DELFINO (Corso) — Il primo film americano di Sophia Loren, girato in parte nelle isole dell'Egeo e in parte ad Atene. E' la storia di una bella pescatrice di spugne che scopre nel fondo del mare una scultura raffigurante un ragazzo su un delfino; e delle peripezie che ne conseguono per il ricupero ed il possesso del pezzo, a cui s'interessa anche un giovane archeologo (Alan Ladd) per altro non insensibile al fascino della pescatrice, che anch'essa è un ragguardevolissimo pezzo. Regia di Negulesco, cinemascope a colori.

IL GIGANTE (Doria) — La storia del Texas attraverso quella di una famiglia in un film interpretato da una folta galleria di ottimi attori.

L'ANIMA E LA CARNE (Lux) — Diretto da John Huston per lo schermo grande a colori, narra la purissima avventura di un «marine» naufrago ed una suora, ultima superstite di una missione, che entrambi si ritrovano, in piena guerra, sopra un isolotto del Sud Pacifico, infestato dai giapponesi. I rischi corsi in comune creano in questi due soldati ascritti ad ordini diversi una fratellanza in cui l'amore tenta appena di affacciarsi per poi dissolversi in un sentimento più alto. Condotto su una trama esile e un po' artificiosa, il film consegue momenti di commozione e tenerezza spirituale. Ottimi i due interpreti, Robert Mitchum e Deborah Kerr.

ALTA SOCIETA' (Metro-Cristallo) — «Remake» del noto «Scandalo a Filadelfia», basato su una commedia di Barry, è l'ultimo film girato dall'attuale principessa di Monaco. In esso Grace Kelly è una capricciosa miliardaria, che mentre s'accinge a sposare un giovane altrettanto ricco, si ritrova davanti l'ex-marito deciso a riconquistarla proprio alla vigilia delle nozze. Un festival di jazz con il grande Armstrong fa da sfondo musicale alla vicenda interpretata, oltre che dalla Kelly, da Bing Crosby, Frank Sinatra, Louis Calhern, John Lund e Celeste Holm.

SOUVENIR D'ITALIE (Reposi) — Suffragato dal technirama a colori, per cui passano belle vedute di città italiane, questo filmetto, piacevole e slegato, narra il viaggio in Italia di tre giovani straniere autostoppiste, durante il quale, più che ai monumenti, esse s'interessano a un terzetto di giovanotti con cui intrecceranno, due di esse concludendoli, ovvi romanzetti sentimentali. Qualche trovatina e alcuni tocchi gustosi. Con le tre giovani protagoniste, le straniere Isabelle Corey, June Laverick e Inge Schoener, molti dei nostri più popolari attori da De Sica a Sordi, da Girotti a Ferzetti e Gabriele.

CACCIATORI DI SQUALI (Vittoria) — Novità. Pensieroso per la sorte di quegli aviatori costretti a scendere in mare in acque infestate dai pescicani, l'esercito americano organizza un centro di esperienze, al quale affidare il compito di trovare una sostanza, che cosparsa sulla tuta dei piloti, valga a tener lontano i terribili animali. Un coraggioso capitano, rischiando la vita in duelli ad arma bianca con gli squali, porta a termine gli esperimenti con un gruppetto di non meno audaci compagni. Le scene marine e di battaglia con i pescicani sono le più emozionanti di questo avventuroso-scientifico cinemascope a colori, correttamente interpretato da Victor Mature, Karen Sleel e James Olson.

Un concerto alla presenza del Santo Padre trasmesso oggi per radio e per tv

L'amicizia fra Pio XII e Perosi è durata per oltre mezzo secolo

Al principio del secolo, Don Eugenio sostava lunghe ore alla finestra per ascoltare il giovane sacerdote che componeva melodie - Quattro anni fa l'ottantenne Maestro diresse il suo "Natale del Redentore,, per il Papa - Un abbraccio e il dono di una medaglia d'oro

Oggi, alle ore 18, le stazioni del programma nazionale e la televisione trasmettono dall'Aula della Benedizione in Vaticano un concerto sinfonico vocale, che si svolge alla presenza del Pontefice. Il programma comprende, oltre a musiche di Bach, Mendelssohn e Wagner, la seconda parte dell'oratorio «Il Natale del Redentore» di Perosi.

Don Lorenzo Perosi fu celebrato anche per aver servito, come un musicista può, cinque pontefici, e per essere stato da essi stimato e onorato quanto meritava: da Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI e da Pio XII. Ma soprattutto d'uno di essi, l'ultimo qui nominato, fu intimissimo.

Le sue relazioni con Eugenio Pacelli cominciarono all'inizio del secolo. Era un giovane prete romano, don Eugenio Pacelli, semplice nei modi, distintissimo nel portamento, e già lanciato sulla via della diplomazia, quando Perosi giunse a Roma la prima volta. Si conobbero ben presto in casa di comuni amici, e l'amicizia si rinsaldò sempre più, quando i due giovani sacerdoti si trovarono ad abitare uno di faccia all'altro, nel vecchio Palazzo Taverna. Nelle notti d'estate don Eugenio sostava lunghe ore alla finestra, per ascoltare don Perosi che componeva le sue melodie. E' chiaro che al mattino i discorsi ed i colloqui vertevano sulla composizione notturna.

Nel 1901 Perosi fece eseguire a Roma nella basilica dei Santi Apostoli il suo oratorio Il Natale del Redentore: *furono per lui giornate di grande fatica, amareggiate anche dalla notizia delle pessime condizioni di salute di Verdi. Don Pacelli fu vicino al suo amico, lo confortò e lo sostenne e, nascosto tra la folla, godette del trionfo del giovane maestro tortonese.*

Tanta familiarità ebbe la più cordiale attestazione nel 1952, allorchè il Papa desiderò riascoltare Il Natale del Redentore, *e il Maestro, benchè vecchio e stanco, rispose al desiderio con la diretta cura dell'esecuzione, nell'Auditorium di Palazzo Pio nella via della Conciliazione. Quel pomeriggio, solenne per la presenza delle più autorevoli persone di Roma, e più pel fatto nuovissimo dell'uscita del Papa dal Vaticano e la partecipazione a una cerimonia non religiosa, valse a ricordare a tutto il mondo il prestigio dell'ottantenne musicista. I giornali ne segnalarono alcuni episodi.*

«Dopo l'esecuzione il Papa ha dato il segnale degli applausi e poi ha chiamato presso di sè l'illustre amico monsignor Perosi, baciandolo e abbracciandolo e trattenendolo in cordiale conversazione. Poi gli ha donato una grande medaglia d'oro del Pontificato di Pio X. Quindi ha ricevuto i solisti e gli altri maggiori esecutori e l'on. Andreotti. Infine, impartita ai presenti la Benedizione Apostolica, alle ore 19,15 ha lasciato la sala».

L'oratorio Il Natale del Redentore *fu eseguito per la prima volta nel 1899 a Como in occasione del Congresso Internazionale «Alessandro Volta», ed ebbe uno strepitoso successo; ad una replica parteciparono pure il Re Umberto e la Regina Margherita.*

s. v.

Le novità della stagione lirica di primavera

La Stagione lirica primaverile dell'Ente autonomo del Teatro Regio sarà ufficialmente inaugurata la sera dell'11 maggio con «Il principe Igor» di Borodin. Seguirà, come seconda rappresentazione, il balletto del Marchese di Cuevas (che si trova per una breve «tournée» in Italia) con due rappresentazioni. Ad eccezione de «Le Silfidi» di Chopin, già applaudita nello stesso Teatro Nuovo nel 1953, verranno messe in scena tre novità per Torino: la «Pastorale» su musiche di François Couperin, «Le Pont» di Franklyn Marks e «Fiesta» di Morton Gould. Del maestro Rocca sarà rappresentata «Monte Ivnor». Concluderanno la stagione il «Ballo in maschera» verdiano e «I quattro rusteghi», di Ermanno Wolf-Ferrari.

Mozartiana

L'attrice del cinema Marianne Koch si trasformerà in un'interprete mozartiana, con la voce della cantante Maria Stader, per presentare alla tv stasera «Il ratto al serraglio»

Due "californiani,, all'Alfieri con saxofono, flauto e oboe

Bud Shank e Bob Cooper suonano questa sera brani del repertorio moderno di jazz

Per gli amatori del jazz, e di quello moderno in particolare, il teatro Alfieri ospita questa sera (un unico concerto) due fra i più noti ed espressivi esponenti americani: Bud Shank e Bob Cooper. Sono giovanissimi, Bud ha trent'anni e già nel 1950 Stan Kenton, quando più splendente brillava nel firmamento jazzistico, lo chiamò con il suo saxofono-alto nel celebrato complesso. Shank si alternò come altoista e come flautista (non s'era mai visto prima d'allora un flauto in un'orchestra di jazz) in altri gruppi diretti da musicisti dai nomi prestigiosi: Shorty Rogers, Shelly Manne e Art Pepper. Nel 1953, ormai padrone di una sensibilità e di un virtuosismo eccezionali, entrò nel famoso «Lighthouse all stars» e tre anni dopo la stampa americana, al termine di un vasto referendum, lo proclamò «più popolare suonatore di flauto degli Stati Uniti».

Il primo strumento del suo compagno, Bob Cooper, fu invece il sax-tenore che gli guadagnò, alle sue prime esibizioni, l'ammirazione di Stan Kenton il quale lo volle accanto a sé: restò nella «Sistey in Rythm» fino al '52 rivelandosi musicista dalla personalità precisa, netta, inconfondibile. Più tardi, quando si trovava nell'orchestra di Howard Rumsey incominciò a provare curiosità e quasi tenerezza per l'oboe, uno strumento che come il flauto di Bud comparve così per la prima volta.

Insieme ai due giovani «californiani» (che in realtà sono nati l'uno nell'Ohio e l'altro nella Pennsylvania) suonano elementi europei, che già abbiamo notato quest'inverno, al teatro Nuovo, con l'orchestra di Fatty George, il grassone viennese: Zwinzl (piano), Hansen (basso) e Pisoli (batteria).

La «tournée» italiana di Dizzy Gillespie, con un'imponente orchestra, è «rinviata» e non se ne parlerà più chissà fino a quando (sembra a causa di insormontabili impedimenti finanziari: il solo trasporto in aereo dei musicisti e degli strumenti, dagli Stati Uniti a Roma, sarebbe costato una somma più che ragguardevole). Invece è confermata la serie di concerti di Ella Fitzgerald che, accompagnata da grossi nomi fra cui il trombettista Roy Eldridge, il pianista Oscar Peterson e il violinista Stuff Smith, dovrebbe cantare a Torino verso la fine di maggio.

a.

I jazzisti americani Bud Shank (a sinistra) e Bob Cooper

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Sulle spiagge della luna», con l'orchestra di Trovajoli, alle 21 per il programma nazionale - Un'opera di Mannino, «Vivì», sul secondo programma (ore 21,15) - Alla tv: incomincia il «Romanzo d'un giovane povero» (ore 21) - In Eurovisione il concerto sinfonico del Vaticano (ore 17,55)

SABATO 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina ...

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f. III). ...

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi ...

DOMENICA 28 APRILE

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Il volume degli scambi e l'andamento del mercato finanziario - Necessità di un sempre più diretto contatto tra industrie e risparmio

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Tenuto conto della seconda festività pasquale e del 25 aprile, questa settimana si è ridotta a sole tre riunioni; troppo poche per impostare o svolgere un qualsiasi piano operativo. Com'è noto, oggi le Borse procedono per cicli settimanali. In casi come questi, il ciclo va perduto e in mancanza di altri incentivi il volume degli scambi si riduce a ben poca cosa.

Venerdì scorso, l'esordio della settimana [illegible] abbastanza favorevole. Una buona corrente di denaro si manifestava sugli assicurativi, su alcuni valori tessili ed alcuni chimici. All'atto pratico, si è trattato di una [illegible] partenza. Pur perdurando la tendenza compratrice sui valori suddetti, alla ripresa degli affari, dopo la Pasqua, il volume degli scambi si contraeva sensibilmente, rimanendo tale [illegible] il giorno successivo.

Si direbbe che le ferie pasquali, in luogo di sanare le ferite, abbiano contribuito a mettere in maggiore evidenza i sintomi dei mali di cui soffre il mercato. [illegible]

[illegible]

ad evitare che i capitali prendano altre strade. Non basta ripetere continuamente che bisogna consumare di meno e investire di più: bisogna rendere l'investimento facile ed appetibile, per compensare il sacrificio del diminuito consumo.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La mattinata è trascorsa fra scambi modesti come entità, ma resistenti come tendenza. Una particolare ricerca su Viscosa e Edison si faceva notare, con qualche lieve miglioramento. Informativamente, i prezzi erano i seguenti: Viscosa 1874-1878; Cattini 2622-2624; Fiat 1446-1448; Edison 2610-2615.

Prezzi informativi: sterlina oro 6375-6575; marengo svizzero 4950-5150; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro blu 621-623; franco svizzero 147,35-147,75.

Maria Ghezzi, la vedova-tredicista di Marone, ha ritirato ieri a Roma il primo dei 133 milioni. Si dice che il sarto-milionario di Bitetto, Nicola Tuccillo avrebbe scritto alla Ghezzi per chiederle se vuole diventare sua moglie (Telefoto a «Stampa Sera»)

Fuggita dopo aver ucciso l'ottantenne signora milanese

La cameriera assassina non è ancora stata trovata

Le ricerche si svolgono in quattro direzioni: Milano, Stradella, Parma e Novara - Non si esclude che la donna si sia tolta la vita - Il delitto è stato preceduto da una disperata colluttazione con la vittima - Nel pugno dell'uccisa un ciuffo dei capelli della folle omicida

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La cameriera di 43 anni, che travolta da follia omicida ha ucciso con una ventina di coltellate la sua padrona Irma Loevi vedova Cimadori nella camera da letto dell'appartamento di Piazzale Oberdan 4, viene ricercata dai carabinieri in quattro direzioni diverse: a Milano, a Stradella, a Parma e a Novara.

Con il passare delle ore la ipotesi che Irene Morini si sia uccisa si fa sempre più consistente. Se è ancora viva, se passata la bestiale esaltazione che l'altra notte l'ha spinta al delitto, la donna non è stata sopraffatta dall'orrore di sé e non si è tolta la vita, può darsi si aggiri ancora nel quartiere della zona Venezia o in qualche altro quartiere della città.

La sua situazione è disperata: fuggendo ha compiuto alcuni gesti freddamente lucidi, come lavarsi le mani imbrattate di sangue, scrivere il biglietto con la confessione del delitto, chiudere ordinatamente la porta alle spalle, ma, per esempio, ha dimenticato denari e bagaglio. La sua valigia, preparata il giorno precedente il delitto, perché era stata licenziata, è stata trovata nella stanza che ella occupava. La donna ha dimenticato anche il libretto dei suoi risparmi: 200 mila lire circa; non ha rubato nulla. È probabile quindi che abbia con sé poco denaro. Inoltre nella tragica colluttazione con la povera signora Cimadori avrebbe dovuto avere il vestito strappato e riportato escoriazioni. Nel pugno dell'uccisa, irrigidita dalla morte, è stato trovato infatti un ciuffo di capelli castani dell'assassina.

Irene Morini potrebbe anche avere lasciato Milano: pochi giorni prima del delitto, quando la signora Cimadori le dette gli otto giorni, disse che probabilmente si sarebbe recata da alcuni congiunti a Stradella, e la signora Cimadori riferì quelle parole alla figlia, Fulvia Cimadori Luzzatto. Ieri pomeriggio il commissario capo dott. Paolo Zamparelli, dirigente della Squadra Mobile, si è recato appunto a Stradella. Il breve sopraluogo non ha dato risultati immediati, ma i carabinieri del luogo conducono anch'essi attive ricerche.

Prima di venire a Milano, Irene Morini aveva lavorato anche a Parma presso due famiglie in via Aurelio Saffi e in Borgo Felino 46. Le due famiglie sono state invitate a tenersi comunque in contatto con la polizia. Nel Novarese infine la Morini avrebbe avuto qualche parente, ma nessuna conferma è venuta da quella direzione.

Nativa di Sant'Ilario d'Enza in provincia di Parma, Irene Morini si allontanò da casa all'età di 17 anni. Non andava d'accordo con i genitori, aveva, anche da giovane, un carattere chiuso e strano. Soprattutto non ammetteva osservazioni. Per questo preferì abbandonare il paese e l'affetto della famiglia.

Prestò servizio presso alcune famiglie di Parma, poi, a un certo punto insofferente dell'ambiente provinciale, si trasferì a Milano. In tutto questo tempo — adesso la Morini ha 43 anni — è diventata una estranea per i suoi genitori. Interrogato da agenti di polizia, Remigio Morini, padre di Irene, mezzadro dei conti Spalletti di Sant'Ilario d'Enza, non ha saputo cosa dire: «E' da tempo che non vedo mia figlia — ha affermato il vecchio — che quasi non mi ricordo più di averla».

Pare che la Morini sia sposata, ma separata dal marito. Era venuta a servizio presso la signora Irma Loevi Cimadori quattro mesi fa, nell'imminenza delle feste natalizie. La vecchia signora, rimasta improvvisamente senza domestica, si era rivolta a una agenzia di collocamento, che appunto dopo pochi giorni le aveva inviato la Morini, una donna di media statura, piuttosto grassoccia, con i capelli castani tagliati corti, un viso largo e inespressivo, con due occhi un po' spiritati. Nei pochi mesi di servizio prestati presso l'anziana signora, la Morini non riuscì ad accattivarsi molte simpatie.

Il corpo straziato della signora Irma Loevi Cimadori è stato intanto portato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Handirali dovrà scegliere entro oggi il perito incaricato di compiere l'esame necroscopico. La povera donna è stata letteralmente crivellata dai colpi, soprattutto al torace, al viso e al collo, inferti con un lungo e affilato coltellaccio da cucina. Numerosi tagli che ella ha nelle palme delle mani dimostrano che cercando disperatamente di difendersi quando è stata aggredita in letto, ha anche afferrato la lama che calava su di lei, per allontanarla. E' riuscita anche a scendere dal letto e a continuare la tragica colluttazione in mezzo alla stanza, finché, [illegible] impigliata nelle stesse lenzuola che aveva trascinato con sé, è caduta ai piedi del letto.

L'orrendo delitto ha colpito una delle famiglie più note e stimate della città. La stessa uccisa, nonostante l'età ormai avanzata, aveva 81 anno, era largamente nota: nel quartierino di piazza Oberdan 4, amava ricevere visite di amiche che indugiavano sempre a lungo con lei, trattenendosi volentieri. Irma Cimadori era donna di gradevole conversazione, continuava a lavorare, traduceva libri gialli soprattutto di Wallace.

La notte scorsa, prima di venire aggredita e uccisa, era rimasta a lungo con la luce accesa. Leggeva un «giallo»: *La morte di mister Potter*; è stato trovato ancora aperto sul comodino a una pagina che cominciava: «Il cerchio luminoso della lampada cadde su di un mucchio di vestiti sul pavimento, poi su una massa di arruffati capelli grigi...»; così ella è stata trovata poche ore dopo. **c. b.**

Irene Morini, la cameriera che ha ucciso la padrona (Tel.)

Dopo l'accordo con i parastatali

Il governo di fronte a un'altra minaccia di sciopero

I postelegrafonici hanno confermato l'effettuazione di uno sciopero generale di 72 ore nei primi giorni di maggio - La data sarà precisata stasera dopo un incontro con i ministri Braschi e Zoli - Anche i dipendenti del C.O.N.I. in agitazione

Roma, sabato sera.

Appena conclusa la vertenza coi parastatali, almeno per la maggior parte, il governo si trova ora di fronte ad un'altra grave minaccia di sciopero: quello dei postelegrafonici. Le federazioni di questa categoria (aderenti alla CISL, MSILP e SILULAP) hanno confermato l'effettuazione di uno sciopero generale di tre giorni per la prima decade del mese di maggio; la data precisa sarà stabilita questa sera, dopo un incontro tra il ministro Braschi, il sottosegretario Vigo e il ministro Zoli.

Le due organizzazioni, inoltre, hanno ribadito come «irrinunciabili rivendicazioni» le richieste concernenti il grado terzo e quarto al personale direttivo; la carriera speciale per il personale di concetto, esecutivo e subalterno; la settima ora a tutto il personale di terza categoria, compresi i portalettere rurali; la sistemazione in ruolo degli autisti e guardiafili; la definizione delle attribuzioni corrispondenti a ogni carriera e ad ogni grado di qualifica; la revisione dei coefficienti economici relativi agli attuali gradi, in connessione con i nuovi quadri di classificazione delle mansioni; lo sviluppo del trattamento economico dei supplenti agli uffici locali, dei direttori degli uffici locali, dei titolari di agenzia e fino al grado di messaggere di seconda classe ai portalettere rurali; la sistemazione dei portalettere provvisori; il conferimento ai procaccia dell'attuale figura giuridica dei portalettere rurali.

Circa la vertenza dei parastatali, la Federazione autonoma e le Associazioni dei dirigenti e tecnici degli istituti in sciopero hanno confermato il proseguimento dell'agitazione. Esse hanno inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro del Lavoro un telegramma nel quale si rileva che nell'accordo raggiunto con il Ministro del Lavoro, le precedenti condizioni [illegible] negli incontri con l'on. Segni, in merito alla soluzione provvisoria della vertenza, sono peggiorate. Le organizzazioni firmatarie — continua il telegramma — mentre rendono atto al Presidente del Consiglio del suo interessamento, confermano di essere disposte all'immediato riesame della loro posizione, ove venga mantenuto quanto la categoria considerava acquisito in materia.

Ieri, comunque, a Roma buona parte del personale degli istituti in cui doveva proseguire il lavoro, è tornata al lavoro.

Un'altra vertenza è infine in corso: quella dei dipendenti del CONI. La Federazione lavoratori servizi tributari e delle assicurazioni, aderente alla CISL, ha inviato una lettera al presidente e ai componenti la Giunta esecutiva del CONI, con la richiesta dell'organizzazione sollecitando l'inizio di trattative non oltre lunedì 29 aprile. Trascorso inutilmente tale termine, i dipendenti del CONI riprenderanno la loro libertà d'azione. In attesa d'una risposta alle richieste avanzate, è stata però sospesa ogni azione di sciopero.

Un certo interesse sta suscitando, negli ambienti sindacali, la nuova polemica che si è aperta tra la CISL e la UIL, le due libere confederazioni che da qualche tempo non tralasciano di beccarsi. Stavolta, nella polemica è intervenuta la stessa segreteria della CISL che, a proposito delle accuse rivolte dalla UIL alla CISL per le elezioni alla Fiat, ha definito «assolutamente fantasiose e contrarie alla verità» tali accuse. Ma, oltre a questi apprezzamenti, la CISL non si è spinta: responsabilmente Pastore ha voluto mantenere nei confronti della confederazione sorella, con la quale tante battaglie sono state combattute e vinte insieme, un linguaggio che si conviene al movimento dei liberi lavoratori, che dovrebbe comunque «saper sottrarre ad ogni suggestione politica».

Il corteo dei sovrani è in viaggio per Roma

Tappa segreta in Liguria di Grace e Ranieri di Monaco

Verso le dieci di stamane hanno varcato il confine italiano a Ponte San Luigi - Un giorno in Riviera, e domani sera saranno nella capitale - Martedì la visita ufficiale al Papa; la principessa vestirà un abito di pizzo nero, il principe indosserà il frack

Roma, sabato sera.

Grace e Ranieri di Monaco hanno iniziato stamane il loro viaggio verso Roma. Il corteo di macchine composto dalla «Rolls Royce» dei sovrani e di tre vetture del seguito, ha lasciato il principato nelle prime ore del mattino diretto al confine e verso le ore 10 il piccolo gruppo di auto è giunto al posto di frontiera di Ponte San Luigi. La sosta è stata brevissima. Le autorità italiane avevano infatti dato disposizioni affinché venissero risparmiate alla coppia regale le consuete formalità.

L'itinerario del viaggio dei principi di Monaco e il calendario delle manifestazioni a Roma è stato illustrato ai giornalisti nel corso di una conferenza tenuta al «Grand Hôtel» dal sig. Cornet De Fontayne, addetto stampa di palazzo, il quale ha preceduto di tre giorni l'augusta coppia per assolvere al suo compito di informazione.

Grace e Ranieri si fermeranno un giorno sulla costa ligure in una località che sceglieranno essi stessi, e proseguiranno domani per Roma dove giungeranno alle ore 18 dopo una sosta a Siena per la colazione. Alloggeranno al «Grand Hôtel» dove, mezz'ora dopo il loro arrivo, riceveranno i ministri plenipotenziari del Principato di Monaco accreditati presso il Quirinale e la S. Sede.

Lunedì mattina, alle ore 11, i principi di Monaco accoglieranno i rappresentanti del Santo Padre probabilmente nella persona di mons. Grano, sostituto della Segreteria di Stato, e del comandante Bellardo, capo civile del Protocollo del Vaticano, e alle ore 11,30 riceveranno i rappresentanti del Governo italiano. Nel pomeriggio di lunedì i principi visiteranno alcuni luoghi della Capitale e martedì mattina, 30 aprile, si recheranno in visita ufficiale dal S. Padre. E' questo l'avvenimento più importante del loro viaggio a Roma, strettamente legato all'udienza speciale di Pio XII.

La principessa di Monaco indosserà un abito di pizzo nero; sul capo un diadema di brillanti e rubini. Il principe Ranieri vestirà il frack e recherà sullo sparato la decorazione pontificia che gli fu concessa in occasione della sua prima visita al Papa. Si ritiene che l'udienza durerà, come al solito, venti o trenta minuti. Nel corso di essa è probabile che il Papa si compiaccia di offrire un dono ai due giovani principi.

L'addetto stampa del Principato di Monaco, ha inoltre informato che Grace e Ranieri dedicheranno la giornata di mercoledì per la visita ai monumenti e alle bellezze naturali di Roma e dintorni, mentre la serata di giovedì sarà occupata dalla seconda importante e attesa manifestazione ufficiale.

I principi di Monaco offriranno infatti al «Grand Hôtel» un sontuoso ricevimento al quale saranno invitati i cardinali e gli alti dignitari del Vaticano, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede e numerose personalità dell'aristocrazia romana.

Fuga emozionante di due ragazzi da Volterra

L'inseguimento e la mancata cattura - Dal manicomio della stessa città sono evasi due ricoverati

Firenze, sabato sera.

Due ricoverati dell'istituto minorile di Volterra sono fuggiti in circostanze drammatiche. Si tratta di Lido Grassi di 18 anni, residente a San Marcello Pistoiese, e Rosario De Martino, di 17 anni, residente a Fucecchio.

Elusa la vigilanza del personale i due giovani sono riusciti ad allontanarsi ed hanno raggiunto la località Saline di Volterra dove scorto su un'aia un motoscooter si sono avvicinati e hanno cercato di impadronirsene. Ma fatti pochi metri sono stati avvistati dal proprietario del motomezzo che è corso in casa, ha preso un fucile ed ha sparato un colpo in aria a scopo intimidatorio. I due giovani hanno abbandonato la moto e raggiunta la [illegible] di Saline sono riusciti questa volta a impadronirsi di una «Vespa», lasciata momentaneamente incustodita, e si sono dileguati. Poco dopo sono stati visti transitare nei pressi di Cecina, dove a causa della forte velocità sono rimasti vittime di una caduta. Ma prima che qualcuno potesse accorrere in loro aiuto, benché feriti essi sono rimontati in macchina riprendendo la loro corsa.

Un'altra fuga si è verificata dall'ospedale psichiatrico di Volterra e ne sono stati protagonisti [illegible] Ghini, di 20 anni, da Livorno, e Bruno Galligani di 28, residente a Pisa. I due giovani sono riusciti a raggiungere la rete metallica che cinge il loro padiglione e l'hanno scavalcata, dileguandosi poi attraverso i campi.

Eretta in Ente morale la Fed. Maestri del Lavoro

Roma, sabato sera.

Con decreto presidenziale, pubblicato in questi giorni dalla «Gazzetta Ufficiale», è stata conferita la personalità giuridica alla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia. La federazione, come è noto, è stata costituita nel 1953 in concomitanza col ripristino dell'onorificenza di «Merito del lavoro», e [illegible] tutti i benemeriti del lavoro dipendente (dirigenti, impiegati, operai).

Organizzata sulla base di consolati istituiti nelle varie province, la Federazione ha avuto sin dal suo sorgere una notevole attività [illegible] da essere posta sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica.

Inoltre anche quest'anno, il 1° maggio, convergeranno a Roma da tutta Italia i 600 benemeriti del lavoro dipendente — scelti fra i numerosissimi che si sono particolarmente distinti per la loro lunga ed esemplare carriera di lavoratori — per ricevere l'onorificenza della «Stella al merito del lavoro» e il titolo di «Maestro del lavoro». La cerimonia, che si svolgerà al Teatro dell'Opera alla presenza del Presidente Gronchi, assumerà, come negli scorsi anni, l'importanza e l'aspetto di «Festa dello Stato»; si onorerà ufficialmente e solennemente il lavoro attraverso «l'alto riconoscimento» che sarà conferito a coloro che al lavoro hanno dedicato tutta la loro vita.

Dopo il mandato di cattura

Ante Pavelic è irreperibile

All'esame della Corte Suprema la richiesta jugoslava di estradizione

BUENOS AIRES, sabato sera.

Il governo argentino ha all'esame una richiesta jugoslava di estradizione di Ante Pavelic, ex-Primo ministro dello Stato indipendente croato, costituito dai tedeschi, e capo degli «ustascia», i fascisti jugoslavi. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che la pratica è stata rimessa per competenza alla Corte Suprema.

Nelle prime ore di ieri, è stato annunciato che la polizia federale argentina aveva spiccato un mandato di cattura a carico di Pavelic, che vive in esilio a Buenos Aires dal 1947. Un gruppo di 24 agenti si sono recati alla sua abitazione, ma senza trovarlo, ed hanno tratto in arresto una sua guardia del corpo, sotto l'accusa di resistenza alle forze dell'ordine.

L'IMPROVVISA CRISI A PALAZZO VECCHIO

Perché il prof. La Pira si è dimesso da sindaco

Dal ritiro degli assessori socialdemocratici dalla Giunta ai vani tentativi di raggiungere una intesa tra d. c. e p. s. i.

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

Il prof. La Pira ha rassegnato stanotte, nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio comunale, le sue dimissioni dalla carica di sindaco di Firenze, rimettendo il mandato al Consiglio comunale. Il prof. La Pira ha preso questa decisione dopo che era stata ventilata dalle sinistre la presentazione di una mozione di sfiducia contro di lui. Il Consiglio comunale era stato, infatti, convocato esclusivamente per discutere sulle dimissioni della Giunta comunale annunciate dal prof. La Pira nell'ultima riunione. Quelle del sindaco, pertanto, sono giunte improvvise e sono state comunicate ai consiglieri con un discorso del sindaco stesso, nel quale il prof. La Pira ha affermato: «Certi eventi politici nazionali che ci attendevamo e che avrebbero permesso la formazione di una nuova maggioranza non si sono ancora purtroppo verificati. Che fare in questa situazione? La Democrazia Cristiana di fronte all'impossibilità di raggiungere un qualsiasi accordo non poteva che condurre la crisi alle sue estreme conseguenze».

Il prof. La Pira ha poi ricapitolato quanto la Giunta ha fatto in questi suoi sette mesi di attività, i problemi risolti e quelli soltanto affrontati ed ha concluso ringraziando tutti coloro che hanno collaborato con lui. Dopo le dichiarazioni del Sindaco hanno preso la parola i diversi capi gruppo e, conclusa la discussione, si è avuta la votazione sulle sole dimissioni della Giunta che sono state accettate dal Consiglio con cinquantatre voti favorevoli (democristiani, liberali, socialisti, socialdemocratici, Unità popolare e comunisti), due contrari (democristiani) e tre astenuti (missini).

Per una questione procedurale non si è votato sulle dimissioni del Sindaco, che non erano del resto iscritte all'ordine del giorno, ed è stato deciso di tenere una nuova seduta il sei maggio, nella quale si discuterà sulle dimissioni e sui provvedimenti consequenziali e cioè si procederà alla nomina del nuovo Sindaco e della Giunta.

Gli eventi politici nazionali cui il prof. La Pira, rassegnando le sue dimissioni, ha alluso, i quali se si fossero verificati avrebbero permesso la formazione di una nuova maggioranza, si debbono individuare nella mancata evoluzione del P.S.I. con i cui rappresentanti il prof. La Pira avrebbe volentieri collaborato. Anzi, nel mese di agosto dello scorso anno, quando la Giunta fu costituita, li avrebbe invitati a partecipare alla Giunta comunale, se la direzione politica della D. C. non avesse imposto un assoluto divieto. Ora il prof. La Pira sperava che i socialisti gli andassero incontro a mezza strada o che la direzione della democrazia cristiana ammorbidisse la sua intransigenza nei confronti del P.S.I. Non si è verificato né l'uno né l'altro evento, sicché a La Pira è rimasta una sola scelta, quella delle dimissioni dopo che la giunta già minoritaria era stata messa in crisi dal ritiro dei socialdemocratici. **g. c.**

Panico in una pasticceria per una fuga di anidride

Ieri sera ad Acqui - S'era guastato il compressore del frigorifero - Proprietario e clienti colti da un principio di avvelenamento

Acqui, sabato sera.

Un po' di panico ieri sera ad Acqui in una nota pasticceria del centro. Verso le 21, alla pasticceria-bar Terme, gremita per l'ora del caffè, si spezzava il tubo che conduce l'anidride solforosa del compressore del frigorifero. Ben presto l'esalazione del gas investiva il proprietario Piero Zaccone e il barista Gigi Chiarlo, che si trovavano dietro al banco di mescita causando ai due un principio di avvelenamento con violenti conati di vomito. Il gas si diffondeva in tutti i locali del bar-pasticceria provocando violenti attacchi di tosse fra i clienti, che fuggivano all'aperto, in cerca di aria pura.

Dopo una mezz'oretta giungeva il meccanico specializzato Pietro Cappelli, per la riparazione del guasto; ma mentre cercava di tamponare la fuoruscita del gas, veniva pure lui investito da un violento getto di anidride, che causava all'operaio un principio di congelamento alla mano e al braccio sinistri. Un cliente, con prontezza, frizionava energicamente l'arto del Cappelli, evitando ulteriori più serie conseguenze.

L'esalazione di anidride, benché il guasto sia riparato, è continuata per tutta la notte e si fa ancora sentire stamane nei vari locali della pasticceria e nel tratto di portici prospiciente il locale stesso.

In fin di vita una vecchia caduta per malore dal letto

Novi Ligure, sabato sera.

La casalinga Margherita Bonabello di 80 anni, residente a Pasturana in vico Corti 7, ieri sera, mentre si accingeva a coricarsi, colta da malore cadeva battendo violentemente il capo sul pavimento. Soccorsa dai famigliari, la Bonabello veniva trasportata all'ospedale S. Giacomo della nostra città ove veniva ricoverata in fin di vita. I sanitari le hanno riscontrato una profonda ferita al cuoio capelluto con conseguente commozione cerebrale e la frattura del femore sinistro.

Serie di disgrazie in una casa

La domestica morta la padrona all'ospedale

La prima è stata colta da congestione, la seconda è caduta fratturandosi 2 arti

GENOVA, sabato sera.

Una tragica concomitanza di disgrazie si è verificata ieri pomeriggio in un'abitazione di Sturla, in via Castagneto 24. Una domestica di 17 anni è morta nel bagno, mentre la vecchia padrona è rimasta immobilizzata da una caduta. Quest'ultima, la signora Ernesta Morando di 88 anni, si era spezzati una gamba e un braccio ed è stata soccorsa e trasportata all'ospedale solo dopo alcune ore dai vicini di casa.

Nessuno dei soccorritori si era accorto però della domestica esanime nel bagno, il cui cadavere è stato scoperto in seguito da un giovane nipote dell'anziana signora. La cameriera, Chiara Di Dio di 17 anni, da Caltanissetta, si era recata nel bagno di servizio verso le 14; colpita da improvvisa congestione è miseramente deceduta senza poter invocare soccorso.

Del resto, la vecchia signora credeva che la ragazza non fosse in casa. Quando ha saputo all'ospedale della sua fine, è stata colpita da [illegible].

Una donna stordita e rapinata di 750 mila lire

Genova, sabato sera.

Una rapina è avvenuta stamane a Sampierdarena: un giovane ha aggredito una donna, la [illegible] Luciana Bandiroli, e, dopo averla stordita con un colpo alla testa, le ha strappato la borsetta, contenente 750.000 lire, dandosi alla fuga.

Il fatto è avvenuto in via Lorenzo Stallo al centro della delegazione. La Bandiroli aveva appena lasciata la sua abitazione quando un giovane dell'apparente età di 25 anni che si trovava in attesa nei pressi, l'affrontava vibrandole, con un oggetto contundente, un colpo alla testa. Mentre la donna si accasciava a terra il rapinatore, strappatale la borsetta, si è dileguato rapidamente.

Denunciato per truffa di alcuni milioni

Biella, sabato sera.

La polizia ha denunciato all'autorità giudiziaria, sotto la imputazione di truffa, il trentunenne Giovanni Viale, contitolare di una agenzia di affari intestata alla moglie, Bruna Peratti di 28 anni.

Il Viale ha truffato diverse persone per un totale di alcuni milioni, con un non ancora ben chiarito traffico imperniato sulla compra-vendita di terreni e case prefabbricate.

Scossa tellurica nel Cosentino

Cosenza, sabato sera.

Nella serata di ieri una leggera scossa tellurica in senso ondulatorio durata pochi secondi è stata avvertita in vari comuni del Cosentino. Per fortuna nessun danno alle persone e alle cose.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'inaugurazione del 4° Salone Internazionale dell'Abbigliamento

LA COLLEZIONE "MERVING"

- *110 modelli-base per la moda delle prossime stagioni*
- *Mantelli amplissimi e tailleurs con colli di pelliccia*
- *Abiti in broccato e maglia nera per le "ore eleganti"*
- *Il "Castorex"*
- *Fiori per la montagna*

La «città della moda» ha riaperto i battenti ai numerosi compratori giunti da ogni Paese del mondo per ammirare la nuova produzione della confezione italiana. Ancora una volta il «Samia» ha dimostrato che il mercato internazionale è estremamente sensibile all'attività dei nostri confezionisti.

Per noi torinesi è motivo di soddisfazione ed orgoglio, che tra le grandi firme, figuri in primo piano la «Merving» che, come tutti sanno, è il moderno settore industriale della «Merveilleuse».

Nello «stand» della «Merving» nove cartelloni dai colori vivaci presentano le tonalità di moda. Su ogni macchia di colore, ispirata ai fiori nelle sfumature più luminose, spicca il disegno di una tendenza.

Lo stile di questa importante casa confezionista si impone all'attenzione dell'esigente pubblico di intenditori che ha l'abilità di saper scegliere tra le varie collezioni di modelli soltanto i più nuovi, i più pratici ed i più vendibili.

Nella mente del compratore rimangono impressi tutti i modelli che formano la settima collezione «Merving». Linea, sobrietà, tessuto e colore si fondono in un insieme unico e inconfondibile che rivela la personalità della creatrice di questi abiti. Ata De Angelis ha saputo trovare la giusta formula moderna e gli abiti che portano la etichetta «Merving» costituiscono la base del gusto di tutte le donne eleganti, senza limiti di nazionalità.

Mantelli, tailleurs, abiti 1958 sono stati creati per la donna che ama vestir bene senza essere troppo schiava delle leggi dell'alta moda. La matita magica di Ata abituata a tracciare centinaia di disegni per le collezioni di alta moda «Merveilleuse», che di stagione in stagione riporta i motivi più elaborati e significativi delle tendenze internazionali, sa interpretare e stilizzare queste linee, rendendole facili, invitanti, portabili, e quel che più conta vendibili. Questa è la base di ogni collezione «Merving», che viene così a rappresentare la sintesi di lunghe esperienze nei laboratori, di minuziose visite nelle fabbriche di tessuti, di studio critico e severo di quanto si è già fatto e di previsioni di quello che le donne porteranno. Linea, tessuti, colori, taglio, sono il frutto di una organizzazione perfetta di tecnici, raffinata da anni di tradizione e di esperienza.

Per il prossimo autunno i mantelli tendono a riacquistare ampiezza. Sono più scampanati e si lasciano indossare su due pezzi e tailleurs. Appaiono quindi più grandiosi, caratterizzati da spalle molto arrotondate che segnano un arco assai netto, fondendo l'attaccatura della manica con la linea cadente della spalla.

In alcuni modelli la cucitura sul fianco è stata abolita. Spicca invece l'applicazione di un telino in forma che genera maggior ampiezza laterale.

Shetland, quadri soffici, Principe di Galles «frisé», scozzesi, tweeds e «natté» sono applicati in mantelli sportivi, in pratici [illegible] e in originali nove-decimi.

E' evidente l'attenta applicazione dei migliori prodotti dei tessili italiani. Giochi di «composé» permettono di variare su effetti di gonne a piccoli quadri che si intonano con mantelli dello stesso disegno ma di maggior peso.

Bianco e nero, rubino e verde edera, tabacco e grigio consentono gonne fantasia che richiamano sempre il tessuto con il quale è stato realizzato il mantello.

I cappotti per città vengono completati con colletti di pelliccia e ornati con vistosi bottoni. «Natté», «frisé», «bouclé», e altri tessuti di lana a trama operata sono stati scelti in grigio scuro, in giallo, in pervinca, in blu genziana, in rosso ciliegia, in viola melanzana e nelle tonalità del verde scuro.

Per le giornate di freddo intenso abbiamo una piccola collezione di mantelli in «castorex» destinati a sostituire le più costose pellicce. I toni di moda sono: avorio, beige, grigio, da indossare con tailleurs a piccoli quadri o con abiti di jersey dei colori intensi.

Un bel completo di lana è formato da un paletot verde perfettamente intonato con un tailleur a piccoli quadri verde diaspro e viola ametista. Un abito di lana spugnosa beige sabbia si porterà con un mantello di lana scozzese bianca a riquadri beige. Il blu reale si accosta felicemente al grigio ferro in un altro disegno a quadri di grande effetto per il quale è stata prevista una moderna giacca solotta.

Questi mantelli si indossano anche con abiti «chemisier» nei quali lo stile «Merving» si è ormai solidamente affermato. Essi hanno la gonna a pieghe, maniche a chimono o a mezzo chimono. Talvolta vengono pure eseguiti con lane stampate nelle quali dominano motivi «Cachemire» o altri temi floreali.

Sempre con lane stampate è stata pure eseguita la serie delle camicette da città e quelle sportive. I disegni riproducono fiori di montagna e sprizzano allegria.

Il ritorno della camicetta sportiva in tessuto di lana, e particolarmente in mussola di lana, impone naturalmente un maggior favore alle pratiche gonne sportive in colori cupi, eseguite nei toni delle pellicce con tessuti classici, quasi maschili.

Su richiesta della più importante clientela italiana e straniera la «Merving» ha presentato al «Samia» una serie di abiti «per le ore eleganti». Tailleurs per pranzi, abiti per cocktail, gonne per ricevimenti in casa, modelli per teatro e ballo sono in lane scure.

La serie dei vestiti neri viene sempre risolta con un particolare di gusto: una fibbia che trattiene un drappeggio, una cintura di velluto incrociata, un nodo leggero, una pieghettatura intelligente, un movimento a petalo.

Quest'anno c'è anche il fortunato gruppo degli abiti di maglia nera. Sono elegantissimi e dedicati alle donne che preferiscono scegliere abiti di linea che lascino spiccare la loro personalità.

Per le gonne sono stati impiegati velluti nell'intenso blu opalino, tessuti a fasce di stile indiano, motivi bajadère che segnano soltanto la parte bassa della gonna. Questi ultimi capi si porteranno con scialli ottocenteschi in lana dai colori scurissimi.

Tra le originalità sono apparse le casacche sportive in lana laminata in oro, le gonne bajadère portate con magliette dal collo a cappuccio, i maglioni da ski con motivi floreali disposti geometricamente. Ata farà tornare di moda in montagna i colori pastello, eviterà i disegni decorativi dei maglioni tipo Valtacchiara per segnare l'affermazione degli stilizzati disegni di fiori, di erbe e di piante di montagna.

Vi sarà pure un contrasto assolutamente al di fuori dei soliti schemi: i pantaloni di gabardine «superski» saranno di colori delicatissimi, le camicette di tela di lana verranno invece scelte nelle tonalità dei rosai indiani, del rosa «shocking» e del blu di Prussia.

Un maglione molto originale di lana nera reca, disposti a scacchiera, enormi boccioli di rosa stilizzati. Così le rose portafortuna sono state inserite anche in questa collezione e l'interesse generale ed il successo di vendite che già si delinea per la «Merving» conferma come ancora una volta il fiore preferito abbia dato ragione ad Ata.

A.V.M.

Ecco una pagina di disegni tolta dall'album di Ata. Vi sono indicate le tendenze base della collezione «Merving»: il mantello morbido, dalla linea arrotondata, il due-pezzi «chemisier» in lana a quadretti, l'abito da cocktail in crepella drappeggiata, ed il maglione «après-ski» con la collana di fiori ricamata in lana dai colori pastello.